

CLXIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedi:		Commemorazione di Giuseppe Canepa:	
PRESIDENTE	5748	BETTINOTTI	5754
Trasmissione di disegni di legge:		LUCIFREDI	5755
PRESIDENTE	5748	NATTA	5755
Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti in sede legislativa:		CHIOSTERGI	5755
PRESIDENTE	5749	COVELLI	5756
Proposte di legge di iniziativa parla- mentare (Annunzio):		FARALLI	5756
PRESIDENTE	5750	DE CARO	5756
Domande di autorizzazione a procedere (Annunzio):		SARAGAT, <i>Ministro della marina mercan- tile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri</i>	5756
PRESIDENTE	5750	PRESIDENTE	5756
Decreti concernenti amministrazioni co- munali:		Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	5750	PRESIDENTE	5756
Registrazioni con riserva:		LONGHENA	5756
PRESIDENTE	5750	CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	5757
Petizioni:		BETTINOTTI	5757
PRESIDENTE	5750	CHATRIAN	5758
Commemorazione di Guido De Ruggiero:		CAVALLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'in- dustria e il commercio</i>	5759
MARCHESI	5751	DE MARTINO FRANCESCO	5761
BETTIOL GIUSEPPE	5751	MAGLIETTA	5762
CALAMANDREI	5752	COLASANTO	5763
CHIOSTERGI	5753	Domande di autorizzazione a procedere (Discussione):	
COLITTO	5753	PRESIDENTE	5764
LEONE-MARCHESANO	5753	Inversione dell'ordine del giorno:	
DE MARTINO FRANCESCO	5753	PRESIDENTE	5764
SARAGAT, <i>Ministro della marina mercan- tile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri</i>	5753	Disegno di legge (Discussione):	
PRESIDENTE	5754	Attribuzioni della Giunta giurisdizionale amministrativa della Valle d'Aosta in sede amministrativa, in materia di ri- corsi amministrativi e di contenzioso tributario. (244)	5764
		PRESIDENTE	5764
		TURCHI	5764
		FARINET	5765
		LUCIFREDI, <i>Relatore</i>	5766
		GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	5767

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

	PAG.
Disegno di legge (Discussione):	
Istituzione del Consiglio nazionale del notariato e modificazioni alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato (216)	5768
PRESIDENTE	5768
GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	5768, 5769, 5770, 5771, 5772
BETTIOL GIUSEPPE, <i>Presidente della Commissione</i>	5768
FACCHIN, <i>Relatore</i>	5769, 5771, 5772
Disegno di legge (Presentazione):	
PELLA, <i>Ministro del tesoro e ad interim del bilancio</i>	5773
PRESIDENTE	5773
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
PRESIDENTE	5773, 5784

La seduta comincia alle 16.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 21 dicembre 1948.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati: Lopardi, per giorni 1; Bagnera e Paganelli, per giorni 2; Coccia, per giorni 3; Castellarin e Lazzati, per giorni 10.

(Sono concessi).

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che durante il periodo di aggiornamento dei lavori della Camera sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della difesa:

«Apoliticità degli appartenenti alle Forze armate, dei magistrati militari e dei rappresentanti diplomatici e consolari all'estero»;

dal Presidente del Senato:

«Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49». (Approvato nella seduta del 20 dicembre);

«Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori». (Approvato, con modificazioni, nella seduta del 20 dicembre).

Questi disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni competenti.

Comunico, inoltre, che sono pervenuti i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri:

«Restituzione a cittadini italiani già residenti in taluni comuni del Trentino dei beni

ceduti alla Società fiduciaria germanica di liquidazione di Bolzano»;

«Rapporti di impiego civile e di lavoro dei cittadini dichiarati irreperibili per eventi di guerra o connessi allo stato di guerra».

dal Ministro della marina mercantile:

«Cessazione dell'efficacia delle disposizioni contenute nella legge 7 aprile 1941, n. 266, e successive modificazioni, relative al trattamento economico degli equipaggi delle navi catturate dal nemico o perdute o rifugiate in porti esteri o dell'Africa Orientale italiana in conseguenza della guerra».

dal Ministro della pubblica istruzione:

«Norme transitorie per la retrodatazione delle nomine a straordinario nelle Università nei confronti di professori la cui assunzione in ruolo fu ritardata perché celibi»;

«Mantenimento in servizio per gli anni 1947-48 e 1948-49 del personale direttivo ed insegnante degli istituti e delle scuole di istruzione secondaria ed artistica raggiunto dai limiti di età per il collocamento a riposo»;

«Esenzioni ed agevolazioni fiscali a favore della Fondazione Museo nazionale della scienza e della tecnica di Milano»;

«Proroga del funzionamento dell'ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico, didattico e scientifico, istituito presso il Ministero della pubblica istruzione».

dal Ministro della difesa:

«Agevolazioni a favore dell'aviazione da turismo»;

«Temporanee modifiche al decreto legislativo 18 gennaio 1947, n. 133, contenente nuove norme sul matrimonio dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri».

dal Ministro dell'industria e commercio:

«Convocazione delle assemblee delle società aventi sede in territori sui quali lo Stato italiano ha cessato di esercitare la sua sovranità».

dal Presidente del Senato:

«Tariffa professionale degli ingegneri e architetti». (Approvato dalla VII Commissione permanente, lavori pubblici);

«Trattamento di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato proveniente da linee secondarie non iscritto al fondo pensioni». (Approvato dalla VII Commissione permanente, lavori pubblici);

« Modifiche alla legge 6 luglio 1940, n. 952, contenente disposizioni concernenti le pensioni agli agenti delle ferrovie dello Stato provenienti dalle ex-gestioni austriache e agli agenti delle ferrovie dello Stato passati nei ruoli di altre Amministrazioni dello Stato ». (*Approvato dalla VII Commissione permanente, lavori pubblici*);

« Modificazioni all'articolo 1 del regio decreto-legge 4 ottobre 1934, n. 1802, relativo alla posizione della guida per gli autobus e gli autocarri ». (*Approvato dalla VII Commissione permanente, lavori pubblici*);

« Tariffa degli onorari per le prestazioni professionali dei geometri ». (*Approvato dalla VII Commissione permanente, lavori pubblici*);

« Provvedimenti finanziari a favore dell'Ente edilizio di Reggio Calabria per metterlo in grado di conseguire l'equilibrio del proprio bilancio ». (*Approvato dalla V Commissione permanente, finanze e tesoro*);

« Autorizzazione di una ulteriore spesa di lire 100 milioni per l'esecuzione dei lavori di sistemazione delle Fosse Ardeatine ». (*Approvato dalla V Commissione permanente, finanze e tesoro*);

« Proroga del pagamento degli assegni rinnovabili di guerra e delle volture provvisorie delle pensioni indirette ». (*Approvato dalla V Commissione permanente, finanze e tesoro*);

« Norme per il funzionamento degli uffici giudiziari ». (*Approvato dalla II Commissione permanente, giustizia*).

Ritengo che questi disegni di legge, per uno dei quali — quello relativo alle assemblee delle società — l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio ha chiesto l'urgenza, possano essere inviati alle competenti Commissioni permanenti in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Rimane così stabilito).

Pongo ora in votazione la richiesta di urgenza fatta dal Ministro dell'industria e del commercio per il disegno di legge riguardante la convocazione delle assemblee delle società aventi sede in territori sui quali lo Stato italiano ha cessato di esercitare la sua sovranità.

(È approvata).

Possiamo fissare, allora, un termine di dieci giorni perché la Commissione presenti

la sua relazione. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Rimane così stabilito).

Comunico che è stato, infine, trasmesso dal Presidente del Senato il seguente disegno di legge già approvato dalla IV Commissione permanente (finanze e tesoro) della Camera e modificato dalla V Commissione permanente (finanze e tesoro) del Senato:

« Modificazioni alle leggi concernenti le imposte di registro e ipotecarie ».

Sarà inviato alla Commissione che già lo ebbe in esame.

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, dei giorni 4 e 5 corrente sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

Dalla III Commissione (giustizia):

« Dichiarazione di morte presunta di persone scomparse per fatti dipendenti dalla situazione politico-militare determinatasi immediatamente dopo l'8 settembre 1943 » (*con modificazioni*);

« Agevolazioni, per l'iscrizione nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti, a favore dei non iscritti al cessato partito fascista o dei soggetti alle leggi razziali ».

Dalla IV Commissione (finanze e tesoro):

« Concessione del beneficio di cui al decreto legislativo 31 luglio 1947, n. 805, alla vedova di Francesco Rismondo »;

« Provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata »;

« Provvedimenti in materia di tasse di circolazione sugli autoveicoli, motocicli e velocipedi a motore » (*con modificazioni*).

Dalla VI Commissione (pubblica istruzione):

« Riorganizzazione dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna » (Triennale di Milano) (*con modificazioni*);

« Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » in Milano » (*con modificazioni*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

Dalla X Commissione (industria):

« Determinazione del nuovo perimetro della zona industriale cinematografica di Cinecittà ».

Annunzio di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dal deputato Castellarin: « Ammissione dei cittadini al gratuito patrocinio e istituzione dell'Avvocatura della Repubblica, per la loro rappresentanza e difesa in giudizio »;

dal deputato De Martino Carmine: « Istituzione ed ordinamento dell'Ente incremento edilizio (E. I. E.) ».

Poiché gli onorevoli proponenti hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento, le due proposte saranno stampate, distribuite ed inviate alle Commissioni competenti.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Boldrini, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale (*vili- pendio alle istituzioni costituzionali*);

contro il deputato Tesauo, per il reato di cui all'articolo 72 del Codice stradale (*cir- colazione irregolare con autovettura*);

contro il deputato Montagnana, per il reato di cui agli articoli 81 e 595 del Codice penale (*diffamazione continuata a mezzo della stampa*);

contro il deputato Cicerone, per il reato di cui agli articoli 646 del Codice penale e 7 del decreto 28 ottobre 1947, n. 1250 (*appropria- zione indebita*);

contro il deputato Bellucci, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale (*vili- pendio alle istituzioni costituzionali*).

Saranno inviate alla Commissione compe- tente.

Decreti concernenti amministrazioni comunali.

PRESIDENTE. Comunico che il Mini- stro dell'interno ha trasmesso i decreti di scioglimento dei Consigli comunali relativi al quarto trimestre del 1948 e i decreti di

proroga delle gestioni commissariali concer- nenti lo stesso periodo.

Ha inoltre trasmesso i decreti riguardanti la rimozione dalla carica di sindaci per il periodo sopraindicato.

Saranno depositati in Segreteria a dispo- sizione degli onorevoli deputati.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Comunico che il Presi- dente della Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva, effet- tuate nella seconda quindicina del mese di ottobre, nella prima e seconda quindicina del mese di novembre e nella prima quindicina del mese di dicembre. Saranno stampati ed inviati alle Commissioni competenti.

Petizioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Se- gretario a dar lettura del riassunto delle peti- zioni pervenute nel periodo di sospensione dei lavori alla Presidenza.

FABRIANI, Segretario, legge:

Vincenzo Sergio da Catania, premessa la necessità dell'abolizione del prezzo politico del pane, invoca provvedimenti a favore dei dipendenti statali con persone a carico, non aventi attualmente diritto né al caro-vita né al caro-pane, e facilitazioni ai figli di tali dipendenti nei concorsi statali.

Il dottor Emilio Azaretti da Ventimiglia chiede la abrogazione della legge 27 dicem- bre 1928, n. 3125, contenente provvedimenti a favore del comune di San Remo.

Il dottor Vincenzo Caruso da Poggio Ca- lino (Rieti) invoca un provvedimento che con- senta a tutti i combattenti della guerra 1940- 1943 di partecipare ai concorsi per impieghi statali, estendendo ad essi le disposizioni del decreto 6 gennaio 1942, n. 27.

Enrico Pozzi da Pesaro e Alessandro Pe- roni da Fano invocano un provvedimento che estenda a pochi sottufficiali piloti superstiti delle classi 1898, 1899, 1900, 1901 e 1902 i be- nefici di cui alla legge 3 febbraio 1938, nu- mero 744, contenente norme sul reclutamento e avanzamento dei sottufficiali e militari di truppa, nonché sullo stato dei sottufficiali del- l'aeronautica.

Il ragioniere Luigi Fontana da Albenga chiede che siano estese a tutti i familiari di- retti dei militari decorati di medaglia d'oro al valor militare trucidati nelle Fosse Ardea

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

tine le provvidenze di cui ai decreti legislativi 1° febbraio 1948, n. 68, che concedeva una pensione straordinaria alle vedove dell'onorevole Bruno Buozzi e del colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, e 3 maggio 1948, n. 680, che concedeva una pensione straordinaria alla vedova del generale Simone Simoni; e che sia altresì provveduto per legge a stabilire che, allorquando la vedova di un caduto senza figli passa a seconde nozze, la pensione privilegiata di guerra con gli assegni delle eventuali ricompense al valore che essa cessa di godere siano trasferiti ai genitori del caduto, purché settantenni, incapaci di lavorare e in stato di bisogno.

Giovambattista Lotti Paci, grande mutilato di guerra, da Roma, chiede l'istituzione di una Casa Editrice di Stato oppure di una Sezione editrice presso il Poligrafico dello Stato, che abbia il compito di stampare e diffondere « libri interessanti e sanamente eccitanti » in contrapposto a quelli attualmente in dominio del pubblico.

Tullio D'Amen da Roma invoca un provvedimento che faccia obbligo ai comuni di compiere una diligente ricognizione delle salme di sconosciuti, inumati nei rispettivi cimiteri, allo scopo di consentire il riconoscimento delle vittime dei bombardamenti aerei o per altre cause di guerra.

Il dottor Raffaele De Luca chiede che il Parlamento italiano impegni il Governo ad assumere l'iniziativa di una concreta e immediata attuazione federale europea.

L'insegnante elementare Emanuele Grecco da Casarano invoca un provvedimento legislativo inteso a dare valore di idoneità per il concorso direttivo per soli titoli al diploma di abilitazione alla direzione didattica conseguito per titoli ed esame in base al decreto ministeriale 24 novembre 1927.

PRESIDENTE. Queste petizioni saranno stampate, distribuite ed inviate alle Commissioni competenti.

Commemorazione di Guido De Ruggiero.

MARCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, consentite che io, da questi banchi, rivolga un commosso pensiero alla memoria di Guido de Ruggiero, la cui fine per il Paese, per la cultura e per la scuola, costituisce irreparabile danno.

Non ricorderò il filosofo né lo storico né il politico. Altri, in altra sede, assolverà questo compito con maggior diritto di me.

Nella umile baracca universitaria di Messina, la quale per non pochi anni raccolse il fiore degli studiosi italiani, conobbi in Guido De Ruggiero il maestro ed il combattente. Due termini che possono, anzi devono, associarsi insieme: il maestro, il quale penetrava lucido nella storia del pensiero, dal più antico al più recente ed attuale; e il combattente che, durante gli anni di una deforme tirannia, con la fermezza della coscienza dette ai suoi scolari l'esempio di quella costanza dell'animo senza la quale nella vita civile si diviene facilmente corrotti o corruttori.

Per Guido De Ruggiero la cultura fu continuità di indagine, rinnovazione di problemi, approdo da cui si riparte verso altri e nuovi approdi, fu strumento vivo d'intelligenza e di solidarietà nazionale, sociale ed umana. Tutte le forze del suo intelletto egli pose a servizio di un grande ideale di liberazione: e forse sotto questa luce è da intendere una parte, una grande parte, io penso, del suo liberalismo.

Né dispiaccia ai colleghi che io ricordi come Guido De Ruggiero fu il fondatore e il primo presidente dell'Associazione per i rapporti culturali tra l'Italia e la Unione Sovietica.

Gli anni, sconvolti e tragici, che succedettero al 1943, lo trovarono fra gli italiani che più attesero ad operare e a sperare, in un'epoca che pareva annunciatrice di una nuova storia del nostro Paese, e non fu. E non fu perché i germogli della nuova Italia e della nuova Europa si cercavano fra le crepe dei vecchi muri, e uomini generosissimi e nobilissimi si illusero che il miracolo potesse compiersi mercé l'illuminazione e la concordia di spiriti eletti.

Di Guido De Ruggiero, collega ed amico mio diletteissimo, serberò il desiderio nell'animo, fino a che avrò vita. Qui io ho voluto ricordare il maestro e il cittadino, il quale non si contentò mai di trovare e di lodare negli altri, senza aver trovato e contenuto in se stesso gli esempi del retto costume civile e della dignità umana.

Sia onore a Guido De Ruggiero! (*Vivi, generali applausi*).

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Sia concesso anche a me, onorevoli colleghi, di poter esprimere una parola di profondo cordoglio

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

per la perdita immatura di Guido De Ruggiero, uno degli spiriti più eletti che abbiano vissuto nel nostro Paese in questo tormentato e travagliato momento storico.

Bene ha fatto il Governo italiano a decretare alle sue spoglie mortali gli onori del funerale di Stato, perché tutta la Nazione era in lutto davanti alle spoglie di Guido De Ruggiero.

Filosofo: noi non potevamo condividere le premesse immanentistiche e speculative del suo pensiero, ma riconosciamo che potente è stato il suo contributo, specie nel campo della storia della filosofia, e le sue opere, soprattutto la sua *Storia della filosofia*, rimarranno sempre un monumento di sapienza nella letteratura filosofica italiana.

È stato Guido De Ruggiero anche un grande maestro di democrazia e lo provano i suoi studi sulla storia ed i pensieri politici e democratici, che da noi sono stati letti e meditati nei periodi più oscuri, quando la caligine sembrava spegnere anche le poche luci che erano rimaste.

Guido De Ruggiero è stato anche un grande assertore del pensiero culturale italiano all'estero. Mi piace ricordare qui quanto De Ruggiero ha fatto, in questi ultimi anni, nelle lontane Americhe, per mostrare ai popoli nordamericani e sudamericani che il pensiero italiano è un pensiero vivo, che il pensiero italiano è un pensiero operante, che il pensiero italiano può prendere decisamente una sua posizione di prim'ordine fra il pensiero degli altri popoli civili.

Difficilmente il ricordo di Guido De Ruggiero potrà venir meno nelle nostre coscienze e nella memoria del popolo italiano, e noi salutiamo in Guido De Ruggiero l'artefice, colui che ha operato, che ha consacrato la sua vita a far sì che tutti i popoli potessero veramente trovarsi concordi in alcune premesse di carattere speculativo e di carattere morale! (*Vivi, generali applausi*).

CALAMANDREI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALAMANDREI. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, permettete anche a me, a nome del Gruppo di unità socialista, di associarmi con profonda mestizia alle parole dette dai colleghi che mi hanno preceduto a ricordo di Guido De Ruggiero, la cui perdita, così improvvisa ed impreveduta per noi amici, che ancora oggi quasi non riusciamo a crederci, è stata soprattutto una perdita irreparabile per la scienza e per la scuola italiane!

Come filosofo e come storico della libertà, Guido De Ruggiero aveva fama, più che europea, mondiale. Come ricordava benissimo poco fa il collega Bettiol, in questi ultimi anni, in Europa e fuori di Europa, nelle università dell'America del nord e dell'America del sud, nessuno come Guido De Ruggiero era riuscito a portare con pari fervore ed autorità il significato universale del pensiero filosofico italiano, nessuno come Guido De Ruggiero era stato accolto con altrettanta comprensione ed ammirazione per quella sua virtù tutta italiana di sapere accompagnare la profondità con la chiarezza, virtù che si rispecchiavano in quei suoi indimenticabili occhi limpidi, nei quali si vedeva la bontà e, insieme, la lucidità cristallina della ragione!

Ma qui soprattutto dobbiamo ricordare, o colleghi, l'uomo politico, l'uomo d'azione, uno di quel gruppo generoso di uomini di pensiero e di studio — come fu anche Adolfo Omodeo — che, dopo avere per venti anni affidato ai loro libri le angosce dell'oppressione e la fede nella libertà, sentirono il dovere, quando la libertà tornò, di dedicare tutte le loro energie all'azione politica e, superando tutte le inattitudini e i disgusti derivanti dalla loro natura di studiosi solitari ed appartati, si consumarono senza risparmio nella lotta logorante, prodigandosi tutti fino all'ultimo respiro!

Guido De Ruggiero, negli ultimi anni, dedicò tutto se stesso alla rinascita della scuola italiana. Noi lo ricordiamo degno Ministro dell'istruzione dell'Italia appena liberata, lo ricordiamo impareggiabile presidente del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica; e, poi, quando si fu dimesso da quell'alto ufficio, lo ricordiamo ancora, fino agli ultimi giorni, amorosamente sollecito delle sorti della scuola e vigile ancora su di essa.

Le ultime parole che io udii da lui pochi giorni prima che scomparisse — e a ripensarle ora come le udii al telefono, mi accorgo che la sua voce aveva già un tono di lontananza presaga, che non ero abituato a conoscere in lui — furono per la scuola: di amarezza e di delusione, ma anche di fede e di amore.

Non ricordiamo le parole di amarezza; non mescoliamo i morti, che sono già nella serenità, con le nostre polemiche di viventi irrequieti! Ma ricordiamo la sua fede e le sue speranze. Negli anni in cui fu Ministro della pubblica istruzione ed ancor prima, con tutto l'esempio della sua vita di maestro, egli gettò nel terreno sconvolto e inaridito della scuola italiana preziosi semi. Come omaggio veramente degno alla sua memoria,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

auguriamoci che questi semi fruttifichino; auguriamoci che la scuola italiana dell'avvenire corrisponda alle sue speranze e sia degna di lui. (*Vivi, generali applausi*).

CHIOSTERGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIOSTERGI. Sento il dovere di associarmi a tutti coloro che prima di me hanno voluto ricordare in quest'Aula Guido De Ruggiero. Ho avuto la ventura di conoscerlo soltanto negli ultimi tempi e l'ho veduto avvicinarsi con infinita gioia alla nostra parte politica. Ma di lui avevo avuto già conoscenza quando vivevo all'estero, perché all'estero Guido De Ruggiero fu un autentico ambasciatore del pensiero filosofico italiano.

Guido De Ruggiero è stato veramente un soldato della libertà nel senso più nobile e più alto della parola e noi, che lo abbiamo avuto, negli ultimi tempi, compagno nelle nostre lotte, ci associamo commossi alle parole che sono state dette in quest'Aula e ci ripromettiamo di ricordarlo più degnamente quando il tempo ci permetterà di analizzare serenamente il suo pensiero filosofico e politico e, soprattutto, la sua azione nobile e generosa a favore della scuola italiana. (*Vivi, generali applausi*).

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Io ricordo in questo momento con gli amici del Gruppo liberale il titolo di un bel libro tutto profondità di pensiero: « I morti che governano ». Non è, o colleghi, un paradosso. La figura eletta di Guido De Ruggiero, filosofo e storico della libertà, è tale che chiunque può convincersi che quel titolo non è un paradosso. « I morti che governano ». È così. Il ricordo di lui è e sarà, infatti, più forte della morte e lo spirito della sua grandezza, che non tramonta, vigila e vigilerà, dolce ed ostinato, su ciascuno di noi. (*Vivi applausi*).

LEONE-MARCHESANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE-MARCHESANO. A nome del Gruppo monarchico mi associo al sentimento di profondo cordoglio che ha ispirato la Camera nella commemorazione di Guido De Ruggiero. Alla sua memoria vada il nostro affettuoso e deferente saluto. (*Applausi*).

DE MARTINO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO FRANCESCO. Il Gruppo socialista si associa con profonda commozione

alle parole che sono state pronunciate in questa Aula, in ricordo di Guido De Ruggiero.

De Ruggiero fu uno di quei grandi italiani di un periodo cupo della nostra storia, i quali avevano unito il pensiero con l'azione consapevole nella lotta contro la tirannide, lotta che rappresentò per lui la perdita della cattedra ed il carcere.

Così egli dimostrò la coerenza dell'azione con gli ideali nei quali credette ed ai quali aveva dedicato la sua grande opera di studioso. Noi vogliamo anche ricordarlo nella sua opera di Ministro, quando aveva sperato di aprire una strada di rinnovamento della scuola del nostro Paese. E lo ricordiamo alla testa delle iniziative di cultura che sorsero in Italia negli anni tormentosi dal 1943 in poi, tra le quali « La nuova Europa », in cui una brillante schiera di studiosi e di politici si era proposta di affrontare i nuovi problemi dei nostri tempi con spirito largo di democrazia. De Ruggiero fu di quegli uomini i quali avevano compreso che la democrazia moderna non vive se non attraverso l'alleanza tra i ceti intellettuali e le masse popolari. Forse per questa ragione egli aveva sentito il bisogno di approfondire i legami culturali fra il nostro Paese e gli altri paesi nei quali si vanno creando nuovi regimi di democrazia.

Voglio ricordarlo anche nel governo dei Comitati di liberazione allorché, come Ministro, sedeva dietro il suo tavolo a Salerno, con quella sua figura così nobile e pur sempre così modesta, ed appariva a noi giovani come l'ideale di quegli italiani nei quali avevamo creduto fermamente, quegli italiani che, con la loro azione, avrebbero risollevato le sorti del nostro Paese. (*Vivi applausi*).

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Il Governo si associa al cordoglio di tutti i deputati di questa Asseblea per la prematura scomparsa di Guido De Ruggiero. La scomparsa di De Ruggiero ha colpito gravemente non soltanto i suoi amici personali, che erano numerosissimi, ma ha colpito duramente la scienza, e tutti gli spiriti liberi. Non è qui il caso di dire dell'opera, del pensiero di Guido De Ruggiero: esso è universalmente conosciuto, i suoi studi sul liberalismo europeo sono ormai patrimonio comune di tutti gli uomini colti, la sua monumentale storia della filosofia è un approfondimento di quel

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

pensiero liberale storicistico moderno che ha trovato nella scuola italiana contemporanea le sue espressioni più alte.

Guido De Ruggiero è stato veramente la sintesi felice di quei valori di libertà e di quegli ideali di comunità che sono forse il prodotto più alto dei tempi moderni.

Chi parla ha avuto l'onore di essere collega di Guido De Ruggiero al banco del Governo. De Ruggiero fu Ministro dell'istruzione pubblica subito dopo la liberazione di Roma nel Ministero presieduto dall'onorevole Bonomi e noi potemmo apprezzare allora, anche nella sua attività ministeriale, quello spirito di fraternità e di superiorità umana che lo caratterizzavano in tutte le sue forme dell'azione e del pensiero. De Ruggiero è stato veramente uno degli spiriti più eletti di quella generazione che ha saputo, durante un ventennio di dittatura, tener fede agli immortali ideali della libertà e della giustizia. Egli ha chiuso il suo ciclo terreno; ed egli ha potuto pensare e dire di sé, chiudendo gli occhi alla luce, quello che Paolo di Tarso ha detto nel momento di morire: « Ho tenuto ferma la mia fede; attendo la parola della giustizia ». (*Vivi, generali applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intervenendo personalmente, come feci, ai funerali di Guido De Ruggiero, sentivo in quel momento di non portare soltanto l'omaggio personale all'amico che avevo da lungo tempo conosciuto ed apprezzato, ma anche, e soprattutto, l'omaggio della Camera intera al Maestro così prematuramente scomparso.

Guido De Ruggiero rappresenta in un certo senso l'ideale dell'uomo moderno di cultura, il quale non si chiude nell'arido astrattismo della cultura di biblioteca, ma discende per i sentieri meno sereni della vita e istintivamente collega i problemi del suo intelletto e della sua coscienza con i problemi più incombenti dell'epoca in cui vive. Egli appartiene a quegli uomini ai quali la Nazione deve essere perennemente grata. (*Vivi, generali applausi*).

Commemorazione di Giuseppe Canepa.

BETTINOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTINOTTI. Da Guido De Ruggiero a Giuseppe Canepa, dall'uomo di pensiero e di studio all'uomo di battaglia politica quotidiana: l'uno, la voce della cattedra; l'altro, la voce dello spalto parlamentare e giornalistico.

Della carriera politica di Giuseppe Canepa, di questo venerando parlamentare

che ci è stato rapito, in seguito ad un banale incidente avvenuto nei giorni immediatamente precedenti il Natale, di Giuseppe Canepa si sarà detto tutto quando si sarà ricordato che la sua vita si compenetra strettamente nella vita del suo partito e, indirettamente, nella vita di tutta la nazione. Egli entrò ufficialmente nella vita pubblica nel 1892, partecipando a quel primo congresso di Sala Sivori in Genova donde nasceva il primo partito socialista dei lavoratori italiani.

Allora egli, a fianco di uomini che si chiamavano Filippo Turati, Camillo Prampolini, Andrea Costa, dava vita a questa nuova formazione politica che si staccava cavallerescamente dall'ala libertaria, in quel congresso nobilmente rappresentata da Pietro Gori. Uomo appartenente a famiglia di vecchia borghesia rivierasca — era di Diano Marina — fu evidentemente un disertore della propria classe. Accolse nel suo gran cuore il palpito delle moltitudini anelanti ad un avvenire di libertà e di giustizia. E quel suo primo moto trovò modo di solidificarsi scientificamente qui, a Roma, quando, udendo le lezioni esegetiche di marxismo di Antonio Labriola, egli divenne di Antonio Labriola uno dei discepoli più intelligenti e più diligenti.

Trasferitosi, poi, a Genova, egli fu l'anima politica, il pilota, il dirigente delle nuove organizzazioni del porto, che lo elessero, nel 1903, direttore del loro giornale. Ivi egli si rivelò veramente giornalista di razza, giornalista, cioè, che non si incapsula nella visuale particolaristica del proprio partito, ma vede i problemi con mentalità panoramica.

Il suo socialismo era veramente improntato di realismo; sicché su tutti i quesiti aveva da dire una parola specifica, che non era soltanto una parola di parte, bensì di nobilissimo significato nazionale ed internazionale. Nel 1914-15, allo squillare della diana di guerra, Giuseppe Canepa, che era stato interventista, sentì il dovere di intervenire. Già vecchio di oltre 55 anni, non si peritò di vestire il grigio verde e fu ferito alle Cave di Selis nel 1915, nel luglio, per fatalità, proprio nello stesso giorno in cui cadeva dal cielo, aquila ferita, il suo unico figliolo; due gloriose ferite, due decorazioni nella stessa giornata.

Poi egli cambiò di trincea: fu membro, eletto ed autorevole, del Gabinetto di Unione nazionale, presieduto da Paolo Boselli; ed ivi assunse il compito che in quel momento era certamente il più difficile, il più saturo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

di difficoltà, il compito di Commissario ai consumi.

Poi, a guerra conclusa, fu una delle vittime più cospicue, perché più alte, nel nostro ambiente ligure e genovese, del fascismo, il quale parecchie volte gli distrusse la casa. Egli, vecchio combattente, assistè con olimpica serenità a tale scempio; si ritrasse all'ombra, ma non abbandonò un lembo solo della sua vecchia bandiera. Ed ora, dopo i venti anni di torva parentesi schiavista, egli era tornato con l'animo tutto pieno di speranza alle comuni battaglie. Molti ricordano i suoi più recenti discorsi, i suoi più recenti articoli, in cui, con la consueta lucidità di discriminatore delle più astruse questioni, tentò di valorizzare e di potenziare al massimo lo sforzo della giovane Repubblica, perché essa potesse affermarsi finalmente in mezzo a tante difficoltà.

Chiuse, direi, quasi simbolicamente la sua vita, nata fra i fiori della Riviera, tra i fiori della sua medesima Riviera. Egli dedicò gli ultimi palpiti della sua attività di parlamentare e di giornalista alla valorizzazione ed al potenziamento del turismo nazionale e fu autorevole ed ascoltato presidente del Gruppo parlamentare del turismo.

Veramente magnifica, splendida figura di uomo che, gli occhi fissi alle finalità estreme, teneva pur saldamente i piedi piantati nella realtà contingente, dando vita, personalizzando — direi quasi — la figurazione poetica del Carducci che assegnava appunto alla stirpe ligure « il compito di guardar bensì l'ideale pur tenendosi saldamente radicata alla realtà ». Alla memoria di Giuseppe Canepa il mio, il nostro commosso saluto! (*Vivi, generali applausi*).

LUCIFREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI. A nome del Gruppo democristiano, ed in particolare dei democristiani della mia Liguria, mi associo alle parole di commosso cordoglio che l'onorevole Bettinotti ha pronunciato in memoria del senatore Canepa.

Tra le idee che in vita sostenne l'onorevole Canepa e le idee nostre non sempre vi fu coincidenza, anzi talvolta vi fu un reciso dissenso; ciò non pertanto la Democrazia cristiana e coloro che in essa militano sempre apprezzarono al massimo grado le doti eminenti di Giuseppe Canepa. Egli fu uomo del quale, come di pochi altri, si può dire che seppe sintetizzare in una visione unitaria e completa l'amore per la giustizia sociale e l'amore per la libertà: due valori che non si

possono scindere senza scivolare su una china estremamente pericolosa. Sempre egli vide la realtà dei problemi ed ebbe chiara la mèta, come chiara ebbe la visione dei mezzi che bisognava seguire per giungere nel modo migliore a quella mèta. Mai negli atteggiamenti di Giuseppe Canepa si vide faziosità, mai si vide demagogia: egli sempre si batté per la realizzazione della giustizia sociale con mezzi idonei a perseguire il fine, e non tralasciò mai di affermar chiaro (anche quando affermarlo poteva costituire motivo di impopolarità) che questa era la strada giusta per la quale si sarebbe dovuto e si sarebbe potuto giungere a realizzare quella giustizia.

Noi liguri non dimenticheremo mai quello che Giuseppe Canepa fece per la nostra terra. Non dimenticheremo mai le sue battaglie in difesa della nostra agricoltura, del nostro commercio, del nostro turismo, non dimenticheremo mai l'apporto di passione e di competenza tecnica che nella trattazione di questi problemi egli recava. Non voglio aggiungere altro a quanto così egregiamente ha detto l'onorevole Bettinotti; desidero solo riaffermare qui che in tutta la Liguria il nome di Giuseppe Canepa sarà a lungo ricordato. (*Applausi*).

NATTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA. A nome del Gruppo parlamentare comunista mi associo alle nobili parole di cordoglio e di rimpianto che sono state pronunziate per la morte del senatore Canepa.

CHIOSTERGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIOSTERGI. A nome del Gruppo repubblicano anch'io mi associo alla commemorazione del compianto senatore Giuseppe Canepa; mi associo con particolare senso di amicizia personale, perché ho conosciuto Giuseppe Canepa da quando incominciai ad occuparmi di politica, e, per quanto egli fosse marxista e io mazziniano, molte volte ci siamo trovati concordi nel giudicare la opportunità di alcuni atteggiamenti politici, compreso l'interventismo nella prima guerra mondiale. Io non dimenticherò mai i giorni in cui Giuseppe Canepa fu al nostro fianco, e come noi volle intervenire realmente nella guerra nella quale credeva. Su Giuseppe Canepa, assertore di libertà e di giustizia sociale, vi sarebbe molto da dire, ma mi associo in modo particolare a questa commemorazione, perché facevo parte della Presidenza del Gruppo parlamentare del turismo, ed insieme ci trovammo recentemente, nello scorso anno, a Genova, e poi a San

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

Remo per cooperare ad un'opera che ritenevamo indispensabile per assicurare l'avvenire del nostro Paese.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Il Gruppo monarchico si associa con animo commosso alla manifestazione di cordoglio in memoria di Giuseppe Canepa.

FARALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARALLI. Il Gruppo parlamentare socialista si associa al cordoglio per la morte di Giuseppe Canepa, e noi particolarmente lo ricordiamo come uno dei pionieri del movimento socialista italiano, e particolarmente del movimento ligure. Noi ricordiamo Giuseppe Canepa, come uno degli artefici del primo sciopero in Italia nel 1900, e del grande sciopero portuale di Genova, nel 1904. I lavoratori genovesi ricordano Giuseppe Canepa, come fondatore direttore del « Lavoro » e della « Bandiera », che ha condotto e accompagnato i lavoratori genovesi in tutte le loro battaglie, fino alle battaglie odierne. Giuseppe Canepa, noi lo ricordiamo non per quello che è stato recentemente, ma lo ricordiamo per quello che fu agli albori del movimento socialista italiano. I lavoratori genovesi hanno accompagnato Giuseppe Canepa alla sua estrema dimora e l'hanno ricordato e lo ricordano ancora con animo commosso. Il Gruppo parlamentare socialista si associa con questo ricordo alla memoria di Giuseppe Canepa. (*Applausi*).

DE CARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO. Desidero esprimere la sincera adesione del Gruppo parlamentare liberale alla commemorazione fatta in questa Aula dall'onorevole Bettinotti. Egli ha ricordato l'uomo politico, ha ricordato il combattente, l'apostolo di un'idea. Ora degli apostoli dell'idea non ci si ricorda richiamando i dissensi; si inneggia alla loro memoria, e alla loro memoria si manda un pensiero mesto e accorato.

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Il Governo si associa al cordoglio di tutti i settori di questa Assemblea per la scomparsa dell'illustre parlamentare Giuseppe Canepa. Noi ricordiamo con profondo rispetto quest'uomo che appartiene a quella gloriosa generazione di pionieri che hanno gettato

le basi del movimento operaio italiano moderno. Noi ricordiamo non soltanto il periodo delle origini, ma ricordiamo anche le ultime forme dell'attività di questo illustre parlamentare. Vi è una continuità logica, una coerenza vera nell'azione di quest'uomo, e l'atteggiamento che ha preso è la conseguenza logica della lotta da lui iniziata per la classe operaia. Noi lo ricordiamo commossi, e inviamo un pensiero alla memoria di questo valoroso combattente che è sempre stato fedele ai principi di libertà e di giustizia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, raccogliendo l'omaggio che da ogni parte della Camera è stato espresso per la memoria di Giuseppe Canepa, rinnoverò alla sua famiglia l'espressione del nostro cordoglio e il mio omaggio personale alla sua memoria.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Pignatelli, al Ministro degli affari esteri, « per sapere se è vero che si pensa di sopprimere l'I. R. C. E. (Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero) il quale, nella sua non lunga vita, ha esplicato una preziosa attività per lo sviluppo delle nostre iniziative culturali all'estero, procurando alla Nazione vantaggi morali e materiali, che compensano a usura la spesa relativamente modesta del mantenimento dell'Istituto ».

L'onorevole Pignatelli ha comunicato di rinunziare alla sua interrogazione avendo già ottenuto una risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Longhena e Cornia, al presidente del Consiglio dei Ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per conoscere le ragioni per le quali il decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 948, contenente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio 1948, è stato ritirato. E per conoscere, altresì, se si intenda sostituire il decreto dell'aprile con altro decreto e se si abbia il proposito di sottoporlo alla discussione del Parlamento e in quale epoca. Ogni dilazione, infatti, reca danno alle istituzioni ospitaliere, tutte provvedute di un personale non entrato attraverso i concorsi ».

LONGHENA. Anche io rinunzio alla mia interrogazione che per il tempo trascorso è superata..

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bettinotti, al Ministro dei lavori pubblici «per conoscere quale azione intenda esplicare a difesa delle nostre spiagge che, specie in talune zone liguri come La Spezia, Chiavari, Pra, ecc., tendono sempre più a cedere all'opera erosiva del mare con danni irreparabili per gli impianti e le attrezzature industriali, pescherecce e balnearie del lido, da cui traggono il pane tante maestranze, e con pregiudizio grave delle stesse comunicazioni stradali e ferroviarie».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il problema della difesa delle spiagge in genere, e di quella del litorale ligure in specie, ha formato oggetto di particolare attenzione da parte del Ministero dei lavori pubblici e non soltanto da oggi. Gli uffici del genio civile, in seguito a istruzioni, hanno già pronti elaborati tecnici che prevedono le opere più urgenti e idonee a difendere gli abitati rivieraschi. Si è così predisposto un organico programma di lavori, che non ha potuto però ancora avere attuazione completa per mancanza di fondi.

Per quanto riguarda in particolare però le spiagge liguri, di cui particolarmente si interessa l'onorevole Bettinotti, qualcosa si è fatto e si sta facendo. A parte gli studi che sono tuttora in corso per certi particolari aspetti e per certe particolari località interessate al problema (studi circa le correnti marine e i venti, ecc.), si è provveduto, nei limiti del possibile, in varie spiagge liguri a fare qualcosa. E posso ricordare, più che informare, perché certamente l'onorevole interrogante sarà informato, che nella spiaggia di Chiavari nel 1947 si sono iniziati alcuni lavori di ricostruzione di pennelli ortogonali in base a disposizione del Ministero e si sta sperimentando l'effetto, che pare però non troppo felice, per decidere se dovrà continuarsi con lo stesso sistema o adottare un sistema diverso.

Per la spiaggia di Lavagna si è recentemente ripresa la costruzione di scogliere a difesa della spiaggia. Si è dato corso a due lavori per il complessivo importo di 40 milioni, ed è stato approvato dal Provveditorato alle opere pubbliche di Genova un altro lavoro per un importo di 30 milioni.

Il pennello, costruito a titolo sperimentale in sinistra Entella, ha dato, pare, buoni risultati. Per la spiaggia di Pra — la quale è attualmente anche in fase di arretramento — sono stati costruiti dei brevi pennelli che hanno avuto risultati assai limitati e si stanno fa-

cendo opportuni rilievi per trovare i migliori accorgimenti da adottare.

Per quanto riguarda la provincia di Imperia si è dato corso alle seguenti opere: in regione Bordighera per sette milioni, in regione Ventimiglia per dieci milioni e per altri 10.200.000 lire pure in Ventimiglia.

In provincia di La Spezia la località Marinella non ha dato luogo finora a rilievi di grave entità, ma naturalmente è tenuta d'occhio.

Per la spiaggia di Levante, di intesa con la competente Sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, sarà proposta prossimamente la costruzione di alcuni tronchi di scogliera frangi-flutti; per Savona nessun lavoro in corso, ma è stato compilato, o è in corso di compilazione, un complesso di tre progetti per la difesa della spiaggia di Savona ed in località Zinola per una spesa di circa 40 milioni.

Lo stesso dicasi per la spiaggia di Andora; dove sono in pericolo alcune colonie marine lungo la strada statale.

Certamente il problema della difesa delle spiagge si è aggravato in questi ultimi anni per effetto della mancata esecuzione dei lavori durante la guerra e dopo la guerra, ed esso assume ora una grande importanza ed urgenza e non sarà trascurato.

Subito dopo la cessazione della guerra, le prime cure dell'Amministrazione dei lavori pubblici sono state rivolte naturalmente alla riparazione delle opere portuali, per assicurare il più possibile la ripresa dei traffici. Ma, assolto in gran parte a questo compito, l'attenzione dell'Amministrazione sarà rivolta principalmente al settore della difesa delle spiagge. Pertanto, è intendimento del Ministero dei lavori pubblici di destinare a tale scopo le prime assegnazioni di fondi di cui potrà disporre.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BETTINOTTI. Io do atto all'onorevole Sottosegretario di Stato della sua buona volontà, ma, per dichiararsi soddisfatti, occorrerebbe poter disporre di un quintale di buona volontà, ed io ne ho soltanto pochi grammi. Ne trarrà l'onorevole Sottosegretario di Stato le conseguenze logiche. Capisco la difficoltà, che si riassume in una parola tradizionale: la mancanza di fondi; resta tuttavia questo dato di fatto insopprimibile: che, mentre si indugia o si procede a spizzico, il mare, questo finto bonaccione, lavora, continua ad erodere le nostre spiagge migliori, che danno vita e sostentamento a tante industrie, a

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

scali di alaggio, cantieri, stabilimenti di bagni, industrie pescherecce, ecc. Basta fare una rapida ricognizione in talune zone della Liguria, e si vedrà come il problema sia addirittura di carattere urgentissimo. Non si tratta più soltanto, voglio dire, di garantire la vita ad installazioni che mantengono centinaia e centinaia di operai; si tratta di mantenere persino la efficienza delle nostre comunicazioni. Linee stradali e linee ferroviarie sono direttamente minacciate, e frattanto si assiste ad una curiosa polemica tra tecnici del genio civile che si palleggiano reciprocamente delle accuse in questo senso: uno dice che i pennelli potrebbero frattanto ovviare al minor male, allontanare cioè il male contingente; l'altro viceversa dice che i pennelli non contano niente e che bisogna fabbricare delle dighe frangiflutti, che sono opere più solide ed offrono maggiori garanzie.

Ma intanto, mentre si svolge questa curiosa polemica, il mare tranquillamente continua a lavorare e le spiagge diventano tutti i giorni più esigue.

Ora penso che sarebbe oculata ed intelligente politica dei lavori pubblici — senza per questo negare oculatezza e diligenza agli attuali dirigenti del dicastero — pensare che quello che oggi si dice di non poter fare per mancanza di fondi, domani si sarà costretti a fare urgentemente con fondi decuplicati, perché quando le linee costiere e le linee ferroviarie saranno tagliate in due, perché vi arriverà il mare, bisognerà bene arrivare ad una soluzione integrale ed organica del problema, la quale soluzione allora costerà molti quattrini.

Intervenendo, invece, ora pertinentemente si può spendere meno ed ovviare a questo inconveniente che ha carattere di urgenza e che si profila attualmente anche per il domani.

Io affido queste mie osservazioni che sono dettate dal fatto che vivo sui luoghi ed assisto tutti i giorni a questa battaglia fra le onde e il lido, affido queste mie osservazioni all'onorevole Sottosegretario perché le mediti e provveda in conseguenza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Chatrian, al Ministro della difesa, «per conoscere se risponda a verità che, in contrasto cogli effettivi interessi dell'Istituto, coi sentimenti della popolazione napoletana, colla tradizione, si avrebbe in animo di allontanare da Napoli il liceo-convitto «Nunziatella» (già Scuola militare), che, ininterrottamente, per 161 anni, sempre nella stessa sede, la città di Napoli ha ospitato e che

essa considera parte integrante della propria vita».

Domando all'onorevole interrogante se egli desidera che sia svolta.

CHATRIAN. Rinunzio allo svolgimento della mia interrogazione, dato che ormai è anacronistica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Coccia, al Ministro dei lavori pubblici, «per conoscere quali provvedimenti ha preso o sta per prendere per salvare i santuari francescani della Valle Reatina (Grecio, Fonte, Colombo, Poggio Bustone, Foresta) che sia per il tempo sia perché danneggiati dalla guerra sono minacciati di completa rovina».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo ora alle seguenti interrogazioni che concernendo la stessa materia possono essere svolte congiuntamente:

De Martino Francesco e Alicata, ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, «per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per fronteggiare la grave situazione in atto nello stabilimento Ilva di Torre Annunziata, dove un numeroso contingente di operai è minacciato di licenziamento. Inoltre, gli interroganti chiedono di conoscere quale sia la posizione del Governo in rapporto al piano della direzione generale dell'Ilva, che condurrebbe ad una quasi smobilitazione dell'Ilva Torre».

Consiglio, al Ministro dell'industria e del commercio, «per sapere se risponde a verità che un certo numero di industrie dell'I. R. I. nella provincia di Napoli (Ilva di Torre Annunziata, Finmeccanica di Baia, Bombrini e Parodi di Napoli) si accingono a procedere a larghi licenziamenti entro il 31 dicembre 1948 o addirittura alla chiusura, in contrasto con le assicurazioni date dall'onorevole Ministro dell'industria in occasione della recente agitazione della Navalmeccanica. Per sapere, subordinatamente, se il sacrificio che si richiede agli operai delle industrie I. R. I. della provincia di Napoli trova riscontro in altro proporzionato sacrificio imposto agli operai delle industrie I. R. I. di altre provincie».

Maglietta e Viviani Luciana, al Ministro dell'industria e del commercio, «per conoscere quello che intende fare per impedire che lo stabilimento di Napoli della Bombrini Parodi Delfino sia chiuso e per impedire che alla Ilva di Torre Annunziata ed all'ex silurificio di Baia si attui la richiesta di licenziamenti in massa, essendo queste

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

richieste difforni dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro alla Camera sulla industria del Mezzogiorno»;

Maglietta, De Martino Francesco, Lizzadri, Alicata, al Ministro dell'industria e del commercio, «sui provvedimenti che intende adottare per impedire i licenziamenti e per risolvere ogni questione relativa allo stabilimento Ilva di Torre Annunziata, in conformità degli impegni assunti sia alla Camera che al Senato in occasione di interrogazioni sull'industria napoletana»;

Colasanto, D'Ambrosio, Riccio Stefano, Notarianni, Caserta, Tesauo, Liguori, al Ministro dell'industria e del commercio, «sui provvedimenti che intende immediatamente adottare per far riprendere la normale attività allo stabilimento Ilva di Torre Annunziata e per evitare il licenziamento dei relativi operai. Nel quadro della industrializzazione del Mezzogiorno detto stabilimento dovrebbe essere potenziato ed ingrandito, elevandone la produzione almeno sino a renderla economica con tutte le maestranze attuali. I lavoratori meridionali e quelli della provincia di Napoli in ispecie, non avendo sostanzialmente beneficiato di nessun blocco di licenziamenti, non devono sopportare il peso del riordinamento delle industrie locali. D'altra parte, l'impossibilità di riassorbimento dei licenziati in altri lavori; la grave crisi che ha colpito altre industrie napoletane come quelle della canapa e dell'arte bianca, la fortissima disoccupazione in atto pongono, per una delle provincie più povere e più popolate, gravi problemi sociali che non possono trascurarsi di fronte ad esigenze meramente economiche, anche se realmente tali».

L'onorevole Sottosegretario per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

CAVALLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Ringrazio l'onorevole Presidente e gli onorevoli interroganti che hanno aderito alla mia richiesta di dare una risposta unica alle loro interrogazioni.

Esaminerò, per primo, il caso dell'Ilva di Torre Annunziata ove, purtroppo, la situazione non ha permesso possibilità di scelta: la Società ha dovuto invero procedere ad alcuni licenziamenti (l'onorevole Maglietta ne è a conoscenza, avendo seguito tutto il corso della vertenza), che però sono stati attuati con tutte quelle misure atte a rendere meno doloroso un tale provvedimento.

Non mi intratterrò sulle clausole contenute nell'accordo intervenuto al riguardo fra la società e le organizzazioni sindacali, in quanto le clausole stesse, in gran parte, si sono ispi-

rate ai criteri dettati dall'accordo confederale sui licenziamenti. Debbo invece soffermarmi sul lato economico del problema per dimostrare la necessità dell'adozione del provvedimento in questione, destinato a favorire il mantenimento in efficienza di una industria, altrimenti destinata ad un lento, metodico peggioramento.

Occorre infatti considerare che in quello stabilimento, nel periodo prebellico, erano occupati 1.090 operai, mentre, alla data di predisposizione del noto provvedimento di licenziamento, vi prestavano servizio ben 2.326 unità.

Considerando ora uno degli elementi che entrano nella combinazione produttiva, vediamo che gli impianti, sempre rispetto all'anteguerra, sono sì aumentati (nel 1939 l'acciaieria era ferma), ma non al punto da poter assorbire il lavoro di 2.326 operai, cioè, più del doppio del periodo prebellico.

Occorre tenere presente che in questo campo agiscono leggi fisse, che ad una determinata potenzialità degli impianti richiedono una correlativa, quasi fissa applicazione di lavoro; oltre quei limiti si passa nell'antieconomicità la quale porta, fatalmente, all'inaridimento della vita di un complesso industriale.

Vi sono ormai troppe esperienze fatte in proposito nel Paese che devono costituire un severo ammonimento per impedire che si continui in un andazzo, che minaccia la vita delle industrie e perciò degli operai che vi possono lavorare e dei disoccupati che, solo con industrie risanate, potranno riprendere il lavoro.

Prima, tuttavia, di procedere ai licenziamenti, vennero attuati vari accorgimenti: turni di lavoro ed altro. Ma è pur sempre risultata un'esuberanza di 750 operai; dei quali però solo 280 sono stati, in definitiva, allontanati dal lavoro, mentre, con una corrispondente riduzione dell'orario lavorativo, si sono potute riassorbire oltre 120 unità, per ottenere così, in complesso, un alleggerimento di 400 operai.

Si è voluto ravvisare in questo caso un contrasto con il programma annunciato dal Ministro dell'industria e del commercio per il potenziamento dell'industria napoletana. Solamente la deliberata volontà di non valutare le cose nella loro cruda realtà può far ravvisare in ciò contraddizione.

Appunto perché non si vogliono smantellare le industrie — come invece si ama ripetere, facendo aumentare lo stato di angoscia nei lavoratori — e si vogliono portare a conclu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

sione i programmi di riordinamento e di successivo potenziamento, che si è costretti dalle inesorabili leggi dell'economia e della produzione ad adeguare la mano d'opera alle attuali possibilità produttive.

Il programma di riorganizzazione, di sistemazione e di perfezionamento delle industrie metalmeccaniche napoletane continua a svolgersi e, nell'interesse anche dei lavoratori metalmeccanici napoletani, occorre proseguire senza soste nella riorganizzazione dei sistemi di produzione. Se la necessità impone di eliminare alcune punte massime per portare economicità nelle gestioni dei vari complessi industriali, la cosa è dolorosa e si è cercato di contenerla nei termini minimi possibili, ma è indispensabile. Se ciò non si facesse, sarebbe inutile parlare di ripresa: ripresa non può esservi quando sui costi di produzione debbono gravare spese assolutamente improduttive. Basti pensare, a questo riguardo, che nel 1937 le spese per il personale del complesso industriale in esame (Torre - Ilva) incidevano sul fatturato per l'11,2 per cento, mentre nel 1948 tali spese hanno raggiunto il 37,7 per cento.

Poiché inoltre l'attività dello stabilimento di Torre, nel quadro del piano di sistemazione della siderurgia Finsider, dovrà essere coordinata con quella dello stabilimento di Bagnoli, si è dovuta iniziare l'impostazione del problema produttivo su basi economiche, per poter aspirare ad una necessaria riduzione dei costi.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Baja, è opportuno rifare la storia di questo complesso a partire dal periodo prebellico, da quando cioè esso rappresentava il principale stabilimento italiano nel Tirreno, specializzato nella produzione e prova dei siluri e lancia siluri della marina militare.

Nel 1939, per le eccezionali esigenze di guerra, fu poi iniziata la costruzione di un secondo stabilimento al Fusaro e la forza normale operaia che nel 1938 era di circa 1.400 unità, salì complessivamente sino ad una punta di 4.500 nel 1943.

Gli eventi bellici hanno portato alla distruzione tanto del Fusaro, quanto di Baja e del siluripedio di San Martino. Il poco macchinario rimasto, dopo la derequisizione inglese, venne concentrato a Baia in capannoni in parte ricostruiti e in parte riparati con mezzi più o meno di fortuna; e, con l'appoggio della marina, lo stabilimento riprese una modesta attività, di riparazione e di revisione di siluri, mentre la restante attività è stata indirizzata verso produzioni di micromotori

da bicicletta e macchinari per mulini e pastifici, in base ad un interessante e promettente programma per il mercato interno e per quelli esteri.

Queste iniziative, però, permettono di dar lavoro a non più di 700 operai, mentre attualmente ve ne sono 946, in quanto sono rimasti sul posto molti elementi con qualifiche inadatte alla produzione, come muratori, falegnami, carpentieri in legno, entrati come operai necessari alle iniziali ricostruzioni.

Questa parte di operai, secondo quanto consta al Ministero, aspirerebbe ora alla ripresa di riparazioni di piccole navi in due vecchi scali, che si trovano nel recinto dello stabilimento e che, in passato, furono adibiti transitoriamente a questo scopo. Tuttavia tale lavoro, assolutamente inattuabile in uno stabilimento non raccordato e e senza le relative adeguate officine, non potrebbe essere svolto nel quadro dei programmi di riconversione di Baja. Non senza dire che in tutta Italia, ed anche nel napoletano stesso, esistono molti cantieri di riparazione e quindi esso, anche con notevoli spese di adattamento, non potrebbe che risultare di gestione antieconomica.

Il problema quindi è ora rappresentato dai 220-240 operai dei quali si impone l'alleggerimento per poter permettere allo stabilimento stesso di raggiungere quella sicurezza economica, che sola potrà consentire agli operai che vi rimangono di poter lavorare tranquillamente, alla dirigenza di poter svolgere i programmi e riportare ad economica gestione l'azienda.

La situazione determinatasi presso lo Stabilimento Bombrini Parodi Delfino di Napoli è conseguente al provvedimento di occupazione dello stabilimento stesso, disposto nell'ottobre scorso dal locale Comando militare territoriale per la sistemazione dell'Arsenale dell'esercito.

Lo stabilimento in parola, costruito in origine per lavorazioni belliche, svolgeva ultimamente una modesta attività per la riparazione di carri ferroviari, occupando 194 operai e 18 impiegati. Tale attività venne provvisoriamente organizzata al momento della derequisizione dello stabilimento stesso da parte delle autorità anglo-americane, allo scopo precipuo di evitare un provvedimento di licenziamento delle maestranze.

Dal punto di vista economico occorre considerare che l'officina, costituente soltanto una appendice periferica, artificiosamente mantenuta, del complesso Bombrini Parodi Delfino di Colleferro, a causa della

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

irrazionalità degli impianti e dell'accennato carattere di provvisorietà, ha sempre lavorato in perdita.

Valutazioni di carattere tecnico ed economico avrebbero quindi imposto da gran tempo la cessazione di quella attività. Tuttavia la Società ha soprasseduto ad ogni provvedimento del genere fino a quando è venuta a manifestarsi la necessità dell'Amministrazione militare di sistemare e di potenziare l'Arsenale di Napoli.

La Società stessa, da parte sua, preoccupata della sorte delle proprie maestranze, ha cercato di andare incontro alle necessità facendo in modo che fossero in parte riassunte presso lo stabilimento di Colleferro: solo 20 unità però hanno potuto accettare tale proposta.

La ditta ha anche acceduto alla richiesta di cessione in fitto di alcuni macchinari ad una cooperativa da costituire tra gli operai e che avrebbe dovuto proseguire l'attività dello stabilimento.

Nonostante gli intendimenti della suddetta società, la situazione è però precipitata; si è avuta l'occupazione dello stabilimento e soprattutto un irrigidimento da parte delle rappresentanze operaie, per cui la vertenza si trascina già da vario tempo, pregiudicando sia gli interessi di una Amministrazione statale, che quelli degli operai medesimi, che avrebbero invece potuto iniziare una attività produttiva con impianti loro forniti dalla società. È da augurarsi che, nella sede competente, questa delicata vertenza possa trovare presto la sua auspicata soluzione.

Concludendo: la situazione dei tre complessi industriali, ora obiettivamente esaminata, non ammetteva soluzioni diverse da quelle adottate e previste, riferendomi a Baia. Mi spiace che sia assente l'onorevole Consiglio; reputo però necessario rispondere lo stesso ad una richiesta specificata nella sua interrogazione, intesa cioè a conoscere se il sacrificio che si richiede agli operai della provincia di Napoli trovi riscontro in altro proporzionato sacrificio imposto agli operai di altre provincie.

I provvedimenti di licenziamento, che vengono studiati in base a criteri di ordine generale, non riguardano le sole aziende rientranti nella zona in questione, ma si riferiscono a tutte le industrie siderurgiche e meccaniche, controllate dall'I. R. I. che si trovano in analoghe condizioni (Ansaldo Sangiorgio, Alfa Romeo, Motomeccanica, ecc.)

All'onorevole Colasanto (ed ho finito) preciso che al Governo, ed in modo partico-

lare al Ministro dell'industria sta a cuore il problema dell'industrializzazione del Mezzogiorno, ma la sua realizzazione non deve però essere frutto di improvvisazione. Le aziende per reggere ed affermarsi, debbono necessariamente effettuare la loro conversione e diventare pertanto un elemento attivo nell'economia napoletana ed in senso più vasto del Paese.

L'accento in base al quale i lavoratori di Napoli non debbono sopportare il peso del riordinamento delle industrie locali trova la sua risposta nelle provvidenze adottate saggiamente dal Ministero del lavoro, che nel 1948 ebbe ad autorizzare, per la provincia di Napoli; lo svolgimento di 115 corsi di riqualificazione per disoccupati.

Per il corrente anno è in corso di approvazione un apposito disegno di legge, che reca provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza a favore degli operai involontariamente disoccupati. Detto disegno di legge è stato approvato dal Senato ed ora travasi all'esame di questa Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole De Martino Francesco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE MARTINO FRANCESCO. Non posso dichiararmi soddisfatto. Devo in primo luogo esprimere il mio rincrescimento per il fatto che problemi di tanta importanza per vaste categorie di lavoratori vengano discussi assai tardi, cioè dopo che questi problemi sono stati risolti. L'interrogazione presentata da me, ed anche da altri colleghi, risale a molti mesi addietro, quando cioè si parlava soltanto di una minaccia di licenziamento. Invece, a questa interrogazione si risponde soltanto dopo che i licenziamenti sono avvenuti e dopo che vi è stata una dura lotta sostenuta dalle organizzazioni operaie, come i colleghi sanno. Perciò io vorrei pregare il Governo che, allorché si tratta di problemi di così grande interesse, i quali colpiscono la vita degli uomini, vi sia una maggiore sollecitudine nel rispondere perché, anche se in linea teorica possiamo valutare le esigenze economiche relative alla vita delle industrie, tuttavia vorremmo che i membri del Governo si rendessero conto che dietro questi problemi vi è la vita degli uomini! E noi ci siamo appunto preoccupati di sollevare questi problemi allorché si trattava soltanto di voci che correivano negli stabilimenti.

Ricordo che nella seduta dell'8 ottobre 1948 il Ministro dell'industria ebbe ad assicurarci che non vi sarebbero stati licenziamenti a Napoli ed ebbe anzi a trattare come

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

speculazione politica le cose che erano state affermate da deputati dell'opposizione. Viceversa, le assicurazioni date dal Ministro Lombardo nella seduta dell'8 ottobre 1948 si sono convertite in questo fatto reale: che gli operai sono stati licenziati e che oggi il Sottosegretario riconosce che non vi era da fare diversamente e che purtroppo le esigenze delle industrie ci conducono a questa dolorosa decisione!

Ma allora, quando poniamo questi problemi, ci sia data la possibilità di discuterli seriamente e non ci si venga a dire poi, a fatto compiuto, che le esigenze economiche hanno richiesto tali soluzioni, dimostrando così di essere indifferenti alle esigenze della vita dei lavoratori!

C'è un altro problema sul quale vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario. La nostra interrogazione non tendeva soltanto a sapere quale sorte fosse riservata ai 400 o 450 operai che venivano minacciati di licenziamento in quel tempo, e di cui gran parte sono stati licenziati, ma tendeva a conoscere l'opinione del Governo e dei Ministri responsabili rispetto al programma della direzione dell'I. R. I. di determinare una reale trasformazione dell'ubicazione delle industrie a Napoli, cioè di trasferire i forni dell'Ilva di Torre a Bagnoli. Ora, il Ministro Lombardo, nella seduta dell'8 ottobre, su questo punto non si è pronunciato, ma, rispondendo ad una interruzione, ha asserito che a Torre Annunziata verrà raddoppiata la produzione di derivati e di altri semilavorati, ecc.

Ora, questa è una questione che ha enorme interesse per la zona di Torre, perché si tratta di una zona che vive esclusivamente delle sue industrie. Naturalmente, se vi saranno esigenze di carattere economico per cui converrà concentrare e potenziare la produzione dell'acciaio in determinati luoghi, sia detto prima e si discutano questi problemi con i lavoratori, in modo che gli operai le conoscano e si esamini l'opportunità di spostare i lavoratori da uno stabilimento ad un altro stabilimento, e nel frattempo che si potenzi quella attrezzatura industriale. Ma in realtà il sistema che si segue da un certo tempo in qua è quello di mettere i lavoratori ed anche l'opinione pubblica meridionale di fronte al fatto compiuto, e perfino tacere quando dei deputati, che rappresentano interessi non soltanto dei lavoratori, ma di vaste regioni nel nostro paese, pongono il problema e domandano di essere informati!

Ora, è contro questo sistema, che a mio parere non è un sistema democratico e tanto

meno risponde ai principi della Costituzione, tra cui vi sarebbe il famoso diritto al lavoro, che io mi permetto in questa sede di protestare, invitando il Governo a considerare che dietro questi problemi vi è la vita di uomini e di intere famiglie e vi sono interessi fondamentali di regioni del nostro paese per le quali ogni giorno si dice che saranno emanati dei provvedimenti, che saranno stanziati dei fondi. In realtà, poi, si raccolgono parole e sempre parole!

Anche oggi a Napoli c'è una situazione grave: mentre qualche tempo fa si diceva che era una agitazione sobillatrice e magari ordinata dal Cominform, quella dei licenziamenti della Navalmeccanica, oggi questi licenziamenti a Napoli sono una realtà. I licenziamenti sono stati chiesti dalla Navalmeccanica appunto in questi giorni.

Noi chiediamo al Governo che segua una linea chiara e leale a questo proposito. Se volete e se siete convinti di seguire questa linea di politica economica ditelo, ma non dite che le agitazioni dei lavoratori che difendono il loro pane, sono agitazioni di carattere politico dettate dal Cominform e che licenziamenti non ve ne sono, e dopo averli eseguiti ci raccontate che era una cosa inevitabile, perché l'attrezzatura economica di quell'industria lo imponeva. È contro questo sistema che noi protestiamo e richiamiamo il Governo ad un senso più consapevole dei doveri che ha verso i lavoratori e verso il Paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Consiglio non è presente.

L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Sono costretto a dichiarare di non essere soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario sia per le ragioni già addotte dal collega De Martino sia per le brevi considerazioni che io farò.

L'onorevole Sottosegretario mi ha anzi enormemente preoccupato quando ha detto che il piano di realizzazione industriale dell'I. R. I. per il Mezzogiorno e per Napoli continua.

Dalla Navalmeccanica in questi giorni sono stati chiesti ancora centinaia e centinaia di licenziamenti, mentre altri sono preannunciati a Pozzuoli oltre che al silurificio di Baia. Alcuni stabilimenti sono stati chiusi. La situazione dei lavoratori, soprattutto dell'industria navalmeccanica di Napoli, è grave.

Ma c'è un'altra affermazione dell'onorevole Sottosegretario che mi ha preoccu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

pato ed è questa: egli ha detto che si è voluto, da parte nostra, giocare un po' sull'equivoco. Non vi è — egli afferma — un equivoco fra le dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro Lombardo (mi dispiace che non sia presente) nella seduta dell'8 ottobre e i provvedimenti che la necessità impongono.

Io mi permetto di leggere agli onorevoli colleghi quanto ha dichiarato l'onorevole Ivan Matteo Lombardo nella seduta dell'8 ottobre.

Parlando di Napoli, Torre Annunziata e di altri problemi industriali della mia città, ad una interruzione dell'onorevole Matteucci che diceva: « Potrebbe rispondere ad una domanda? » il Ministro dell'industria e del commercio ha detto: « Subito ».

« MATTEUCCI. È vero che i finanziamenti di questi nuovi impianti e di codesti riassetamenti sono subordinati ad una certa quota di licenziamenti di operai? ».

« LOMBARDO. Illustre collega, non è vero nulla di questo. Probabilmente lei, o chi le ha riferito queste voci, ha lavorato molto di fantasia ».

Hanno quindi lavorato di fantasia i 320 licenziati dell'Ilva di Torre Annunziata, riducendo i 450 richiesti dopo 31 giorni di lotta; hanno lavorato di fantasia i lavoratori dell'O. M. F., che sono stati 10 giorni in lotta; stanno lavorando di fantasia i 1500 operai della Navalmeccanica minacciati di licenziamento; i 350 del silurificio e i 500 dell'Ansaldo.

Sento il dovere, a questo punto, di chiedere se noi deputati abbiamo il diritto di esigere la massima coerenza da parte dei Ministri. Si abbia — ripeto quello che ha detto il collega De Martino — il coraggio di dire le cose come sono, perchè non si ha il diritto di fare dichiarazioni ed affermazioni del genere di quelle da me lette provocando poi delusioni, amarezze ed agitazioni, ed ottenendo i risultati che abbiamo constatato.

Infine, voglio fare presente una considerazione di carattere fondamentale. Si parla di industrializzazione del Mezzogiorno. Uno dei più importanti settori industriali del Mezzogiorno, forse il più importante, è quello dell'I. R. I. Ora noi non conosciamo i piani dell'I. R. I., non potendo ottenere che i pezzi grossi dell'I. R. I. ci dicano qualche cosa in merito e non avendo noi la soddisfazione che le direzioni locali facciano qualche dichiarazione. Noi sappiamo semplicemente che i licenziamenti ci sono e che la smobilitazione è in atto. Io mi permetto, quindi, di porre la seguente domanda all'onorevole

Sottosegretario: la coerenza imporrebbe un piano di industrializzazione del Mezzogiorno anche da parte dell'I. R. I., e non soltanto da parte delle industrie private, col credito ed eventualmente con gli aiuti dello Stato. Aggiungo poi, che nell'Italia meridionale, e soprattutto a Napoli, non è mai esistito il blocco dei licenziamenti e sostengo, infine, che si dovrebbe andare al fondo del problema e si avrebbe il diritto di esigere che si riveli all'opinione pubblica qual'è l'attuale stato di organizzazione e di direzione tecnica di questi stabilimenti. Colgo, anzi, l'occasione di pregare l'onorevole Sottosegretario di occuparsi a fondo di questa questione estremamente interessante.

Per concludere, mi limito a far presente all'onorevole Sottosegretario e agli altri membri del Governo, quello che ritengo urgente per Napoli. Si attui la sospensione dei licenziamenti almeno per il periodo invernale; l'I. R. I. si impegni a non smobilitare né parzialmente né totalmente i suoi stabilimenti; l'I. R. I. mantenga l'attuale potenziale industriale e l'attuale occupazione di mano d'opera, impegnandosi, in coerenza con le disposizioni legislative emanate, a sviluppare altri settori industriali nella mia città e nel resto del Mezzogiorno d'Italia.

A sostegno di queste richieste rendo noto alla Camera che, senza tener conto dei licenziamenti che si vogliono effettuare, la provincia di Napoli ha già superato la cifra di 150 mila disoccupati.

È una cifra paurosa che pesa su Napoli dal 1943, perché, onorevoli colleghi, noi abbiamo il triste primato della costanza e della gravità della disoccupazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Colasanto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLASANTO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le informazioni dateci. Non posso, però, dichiararmi completamente soddisfatto. Effettivamente per Napoli si hanno promesse d'ogni genere, ma senza che si abbia mai la loro pronta realizzazione. Chiediamo in modo particolare, che i responsabili del Governo facciano sì che gli organi burocratici non ritardino le promesse e le provvidenze che debbono comunque lenire la situazione meridionale.

In modo particolare mi associo anche io a quanto detto sulla disoccupazione di Napoli e chiedo di conoscere il piano dell'I. R. I. per la Navalmeccanica e per le altre fabbriche di Napoli e provincia. La nostra industria, era tutta indirizzata verso la produzione bellica: oggi bisogna riconvertirla. Siamo d'ac-

cordo. Siamo disposti a chiedere dei sacrifici ai lavoratori; ma vogliamo sapere come e quando questi sacrifici devono essere fatti e d'altra parte qual'è il compenso per questi sacrifici.

Non dimenticate che, sostanzialmente, a Napoli nel 1943 tutte le maestranze furono licenziate e messe sul lastrico. Ed allora se chiediamo oggi che i licenziamenti siano prorogati fino a quando non sarà possibile fare in modo da utilizzare diversamente le maestranze, se chiediamo questa proroga e questo ulteriore sacrificio alla collettività nazionale, non chiediamo molto quando lo Stato per altre regioni ha fatto certamente molto di più.

Noi ci auguriamo che ci sia maggior comprensione per i nostri particolari bisogni. I signori Ministri sono pregati di tener conto dei nostri bisogni incominciando a considerare il reddito medio individuale della provincia di Napoli, come vive la popolazione, qual'è la situazione industriale e — se volete — la situazione agricola. Vedranno come ci troviamo in condizioni di aver realmente bisogno di una maggiore comprensione. Occorre che ad ogni promessa corrispondano i fatti con la dovuta sollecitudine. Soprattutto questa è la mia invocazione: che la burocrazia non boicotti l'opera dei Ministri. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo riservato alle interrogazioni.

Discussione di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

È stata presentata domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Bottonelli, per il reato di cui all'articolo 18 della legge di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, (riunione pubblica senza permesso).

La Commissione propone alla Camera che l'autorizzazione sia negata.

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Commissione.

(*È approvata*).

È stata presentata domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pajetta Giuliano, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio alle istituzioni costituzionali).

Anche per questa domanda la Commissione propone che l'autorizzazione non sia concessa.

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Commissione.

(*È approvata*).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Anche per desiderio del Governo, sottopongo alla Camera una proposta di inversione dell'ordine del giorno. Dovremmo discutere, cioè, prima del disegno di legge riguardante gli adeguamenti delle pensioni per il personale civile e militare dello Stato e prima del disegno di legge riguardante le variazioni allo stato di previsione dell'entrata, quello che determina le attribuzioni della Giunta giurisdizionale amministrativa della Valle d'Aosta. Da ultimo discuteremo il disegno di legge concernente l'istituzione del Consiglio nazionale del notariato.

Se non vi sono osservazioni così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Attribuzioni della Giunta giurisdizionale amministrativa della Valle d'Aosta in sede amministrativa, in materia di ricorsi amministrativi e di contenzioso tributario. (244).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge: Attribuzioni della Giunta giurisdizionale amministrativa della Valle d'Aosta in sede amministrativa, in materia di ricorsi amministrativi e di contenzioso tributario.

TURCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCHI. Onorevoli colleghi, la minoranza della Commissione si è riservata di dichiarare in Aula le ragioni del suo dissenso.

Il disegno di legge che viene presentato alla nostra approvazione comporta una modificazione nell'attuale composizione della Giunta giurisdizionale amministrativa della Valle d'Aosta, e prevede la sostituzione del Presidente con il rappresentante del Governo nella Valle. Questa sostituzione altera, a nostro avviso, l'equilibrio stabilito con decreto 15 novembre 1946, n. 367, secondo il quale la Giunta giurisdizionale amministrativa è costituita da due rappresentanti della Valle, da un consigliere di prefettura, dall'inten-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

dente di finanza di Aosta e dal presidente nella persona del presidente del tribunale.

Evidentemente, il Governo con questo decreto ha voluto stabilire un equilibrio tra i rappresentanti della Valle ed i rappresentanti del Governo ed ha posto alla Presidenza della Giunta un magistrato, quasi un arbitro; e pare a noi che questa composizione risponda allo spirito di equilibrio e di autonomia, in certo senso, mentre la proposta di modifica della composizione altera questo equilibrio.

A nostro avviso, le ragioni addotte nella relazione non hanno molto fondamento. Si dice, infatti, nella relazione, che la Presidenza del rappresentante del Governo, cioè del rappresentante del Ministro dell'interno sarebbe opportuna, perchè questo funzionario ha maggiore attitudine alla valutazione di quelle esigenze di ordine amministrativo, di cui deve tenersi conto particolarmente nell'esercizio della funzione, di cui si tratta.

Ora, non c'è dubbio che le funzioni demandate alla Giunta giurisdizionale in sede amministrativa, che qui ci interessa, sono prevalentemente funzioni di contenzioso tributario e che in materia di contenzioso tributario si richiede soprattutto conoscenza delle situazioni e delle persone e senso di equità.

I ricorsi definiti gerarchici impropri hanno una importanza, evidentemente, quasi trascurabile di fronte ai ricorsi di natura tributaria. E sembra a noi che a giudicare dei ricorsi tributari non si richieda nessuna particolare competenza, per cui sia da preferire al magistrato il rappresentante del Ministero dell'interno.

Aggiungo che, secondo la relazione ministeriale, il disegno di legge in discussione, sarebbe stato formulato in adesione alle richieste della Valle. Ciò non è vero. È vero che la Valle ha sollecitato il Governo a colmare la lacuna rimasta col decreto del novembre 1946, ma è altrettanto vero che la Valle aveva richiesto la costituzione di una Commissione speciale oppure la integrazione dell'attuale Giunta giurisdizionale amministrativa con elementi della Valle stessa; ed aveva chiesto, infine, che le norme fossero demandate al Consiglio della Valle.

Il Governo ha ritenuto di non accettare queste richieste ed ha presentato il disegno di legge, che, ripeto, a nostro avviso, altera quell'equilibrio, che era desiderabile fosse mantenuto.

Poichè la materia dovrà essere certamente disciplinata in un secondo momento, noi riteniamo che provvisoriamente l'attuale Giunta giurisdizionale amministrativa possa essere investita anche delle funzioni, di cui si tratta, senza che vi sia il bisogno di alterarne la composizione.

Per queste ragioni noi chiediamo la soppressione dell'articolo 2.

FARINET. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARINET. Come deputato di Aosta, credo di poter chiarire quanto ha detto il collega, perchè mi pare che ci sia un equivoco, in questo senso: nella Valle di Aosta la tutela amministrativa e più precisamente la tutela sui comuni, era stata attribuita alla Giunta Valle, mentre la competenza circa la legittimità dei provvedimenti amministrativi era stata devoluta ad una Giunta giurisdizionale amministrativa che non aveva potuto funzionare perchè si era prevista la procedura del Consiglio di Stato. Modificato poi l'articolo 5, la Giunta fu insediata nel mese di agosto ultimo. Nulla era previsto per il contenzioso tributario, cioè se esso dovesse spettare alla Giunta giurisdizionale amministrativa od alla Giunta Valle. Intanto, però, poichè i ricorsi, specie in materia di tasse, si accumulano da due anni e mezzo e giacciono tutt'ora inevasi, è stato sollecitato dalla Valle questo provvedimento che costituisse o meglio attribuisse ad un organo già esistente questa particolare competenza. E, per non appesantire l'Amministrazione di una regione piccolissima, in linea di massima si fu d'accordo nell'attribuire alla Giunta giurisdizionale la competenza anche per i ricorsi amministrativi e di contenzioso tributario. Senonché, dato il cumulo delle cariche che già ha il presidente del tribunale di Aosta (il quale fra l'altro presiede tutta una serie di Commissioni, in quanto ad Aosta non vi è più il Consiglio di prefettura) e considerata l'urgenza di questi provvedimenti, cioè la necessità di risolvere ricorsi che restando inevasi pregiudicano il funzionamento della giustizia amministrativa ed involgono interessi non trascurabili, si è attribuita al presidente del Comitato di coordinamento la Presidenza della Giunta giurisdizionale amministrativa, quando siede per il contenzioso tributario. Poichè questo provvedimento provvisorio dovrà essere aggiornato con la legge sulla Regione allora verranno inserite le modifiche opportune. Non è il caso di sollevare una questione dottrina, se cioè sia preferibile il presidente del tribunale od un funzionario del Ministero

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

dell'interno; vi è stata soprattutto la considerazione della speditezza con la quale debbono essere smaltiti questi ricorsi. La Valle stessa, interpellata, tramite il presidente della Valle ha espresso il parere di affidare, in questa materia, la presidenza della Giunta giurisdizionale amministrativa al presidente della Commissione di coordinamento: si tratta, quindi (per questi pochi mesi che ci separano dalla costituzione dell'Ente regione e dalla sua regolamentazione) di assicurare alla Giunta giurisdizionale, per la nuova competenza attribuitale, la necessaria speditezza, tenendo anche presente il fatto che in tutta Italia tale ente è presieduto dal Prefetto e non dall'autorità giudiziaria. Ho detto questo per chiarire la situazione nella sua realtà.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il Relatore, onorevole Lucifredi, ha facoltà di parlare.

LUCIFREDI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione, che per questo disegno di legge la Commissione degli interni ha approvato a maggioranza, rispecchia abbastanza chiaramente, a mio avviso, i motivi per cui si ritiene che il disegno di legge governativo meriti approvazione.

Abbiamo sentito ora dalla voce dell'onorevole Turchi i motivi su cui si basa, non in relazione all'intero disegno di legge, ma in relazione al suo articolo 2, il dissenso della minoranza della Commissione. Abbiamo sentito i rilievi del collega Farinet, deputato della Valle d'Aosta, il quale ha spiegato le ragioni di ordine pratico che stanno alla base di questo nuovo testo legislativo e giustificano la modificazione che si intende apportare.

La maggioranza della Commissione alle obiezioni dell'onorevole Turchi ritiene si possa dare sicura risposta.

Dice anzitutto il collega Turchi: con questa modificazione che l'articolo 2 introduce nella disposizione originaria si verrebbe ad alterare l'equilibrio che la precedente norma legislativa aveva voluto per la composizione della Giunta giurisdizionale della Valle d'Aosta. La risposta mi sembra sia abbastanza facile: noi non modifichiamo la composizione di quella Giunta giurisdizionale amministrativa in quella che era ed è la sua funzione essenziale, cioè la sua funzione di organo della giustizia amministrativa. Come organo della giustizia amministrativa quella Giunta funzionerà domani così come fino ad oggi ha funzionato, e quell'equilibrio rimarrà

perfettamente integro. Oggi si tratta di attribuire a quello stesso organo delle diverse funzioni, funzioni per le quali fino a questo momento nella Valle d'Aosta manca l'organo competente a provvedere, per ragioni che sono esposte nella relazione, e per le quali, per le ragioni che ha chiarito testé anche l'onorevole Farinet, non si è ritenuto opportuno creare, come si è fatto per altre provincie italiane, un organo apposito. Si è creduto opportuno attribuire questi compiti alla già esistente Giunta giurisdizionale amministrativa della Valle, ma questi compiti non sono quelli che originariamente aveva la Giunta della Valle, sono compiti diversi, e allora niente di strano che a diversità di compiti corrisponda anche una diversità di composizione.

Quel magistrato che è alla presidenza della Giunta e che vi sta tanto bene nell'esercizio delle funzioni di giustizia amministrativa che in quella sede alla Giunta competono, non è affatto necessario per quanto si riferisce alle diverse funzioni che oggi a questa Giunta noi attribuiamo. Funzioni che — desidero sottolinearlo ancora — sono in parte schiettamente amministrative, perché si tratta di decidere certi ricorsi gerarchici, la pronuncia sui quali è per sua natura materia di amministrazione attiva; per il resto si tratta di decidere ricorsi in materia di contenzioso tributario, dove, e questo mi permetto sottolinearlo, in tutta Italia l'ordinamento nostro non prevede l'intervento di giudici della magistratura togata. In tutta Italia queste Giunte sono presiedute dai prefetti; non sembra che vi sia nulla di strano se anche nella Valle d'Aosta poniamo a capo della Giunta un rappresentante del potere esecutivo. Non vi è nessun ostacolo di ordine teorico, vi sono anzi, a favore, fondate ragioni di ordine pratico, sottolineate anche dall'onorevole Farinet, quale l'impossibilità materiale per i magistrati del tribunale della Valle d'Aosta di sottrarre all'esercizio delle loro normali attribuzioni il tempo che è richiesto per la cognizione dei tremila e più ricorsi che si trovano in atto giacenti in attesa di decisione.

Ha detto l'onorevole Turchi che in materia di contenzioso tributario si richiede soprattutto il possesso, da parte di chi deve decidere, di una precisa cognizione dei fatti e di uno spiccato senso di equità. D'accordo con l'onorevole Turchi, ma per quanto si riferisce a questa cognizione di fatti, che è poi la cognizione soprattutto delle esigenze delle amministrazioni locali e quindi la valu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

tazione dell'apporto tributario che le amministrazioni locali debbono richiedere ai rispettivi cittadini, non è certo il presidente del tribunale l'organo più qualificato per pronunciarsi al riguardo. Per quanto si riferisce, poi, al senso di equità, io mi inchino al giudice quando decide le controversie applicando norme di diritto, ma faccio qualche riserva sul magistrato ordinario che pronuncia come giudice d'equità: potrà essere in errore, ma ho, personalmente, l'impressione che il senso dell'equità sia proprio più dell'amministratore che del giudice ordinario.

Indipendentemente da questo, un secondo punto ritengo meritevole di rilievo. Da parte dell'onorevole Turchi si è detto non essere vero che il disegno di legge sia stato elaborato dal Governo e sia stato formato in conformità alle richieste della Valle.

Ora, io non so quali possano essere state le remote richieste del Consiglio della Valle; so però, perché ho nelle mani i documenti trasmessi dall'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio, che il disegno di legge che noi stiamo esaminando è stato comunicato, per conoscenza, al Consiglio della Valle, il quale, con lettera del suo presidente Caveri in data 27 agosto 1948, numero 3138-1, ha così risposto: « Si ringrazia vivamente per la trasmissione in visione dello schema del disegno di legge di cui si tratta, in merito al quale questa Giunta regionale ha espresso adesione e parere favorevole ». Mi pare che di fronte a un documento così chiaro non si possa addebitare al Governo di aver voluto contrastare il desiderio della Valle e tanto meno di possa addebitare oggi alla Camera di voler violare quelli che sono i diritti di autonomia della Valle medesima.

Concludendo, la Commissione reputa che il disegno di legge meriti l'approvazione dell'Assemblea, anche in considerazione dell'urgenza di un provvedimento che disciplini questa materia, per togliere di mezzo la gran mole di ricorsi arretrati. La Commissione ritiene opportuna l'approvazione del disegno di legge perché esso sodisfa alle esigenze del momento. La Commissione tiene altresì a sottolineare che domani, quando provvederemo per tutta Italia alla nuova organizzazione del contenzioso tributario, anche per la Valle d'Aosta le nuove norme dovranno trovare applicazione e si dovrà riportare in questa materia l'uniformità di disciplina legislativa, che solo per le ragioni esposte nella relazione viene temporaneamente a cessare nella Valle.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro di grazia e giustizia ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. A nome della Presidenza del Consiglio che ha presentato all'Assemblea questo disegno di legge, io non posso che riportarmi a quanto ha detto, in forma molto chiara e precisa, il Relatore.

Si tratta di un provvedimento urgente e di carattere provvisorio, che verrà superato dalla legislazione successiva, ma che oggi è indispensabile per poter fare in modo che i ricorsi pendenti nella Valle e i giudizi per questioni tributarie, limitatamente ai tributi locali, possano essere decisi.

È stato detto chiaramente dal rappresentante della Valle e dal nostro illustrissimo Relatore che l'appunto fatto al Governo, di aver cioè presentato un disegno di legge in contrasto col desiderio della Valle, è completamente infondato. Risulta invece chiaramente dimostrato che questo disegno di legge corrisponde al desiderio dei rappresentanti della Valle, che hanno dato manifestamente la loro adesione.

Per queste considerazioni io prego l'Assemblea di voler votare il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione dei singoli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La Giunta giurisdizionale amministrativa della Valle d'Aosta, istituita dal decreto legislativo 15 novembre 1946, n. 367, esercita, in sede amministrativa, le attribuzioni che a norma delle leggi vigenti competono alle Giunte provinciali amministrative in materia di ricorsi amministrativi e di contenzioso tributario, secondo le stesse norme che regolano l'attività delle Giunte provinciali amministrative ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Della Giunta giurisdizionale amministrativa della Valle d'Aosta, in sede amministrativa, fa parte, in luogo del presidente del tribunale d'Aosta, di cui all'articolo 1, n. 1, del decreto legislativo 15 novembre 1946, numero 367, il rappresentante del Ministero del-

l'interno, presidente della Commissione di coordinamento, di cui all'articolo 45 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, che la presiede ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« L'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 15 novembre 1946, n. 367, è modificato come segue:

« I componenti della Giunta sono nominati per un biennio con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri. Con lo stesso decreto sono nominati i membri supplenti ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4. se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una delle prossime sedute.

Discussione del disegno di legge: Istituzione del Consiglio nazionale del notariato e modificazioni alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato. (216).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Istituzione del Consiglio nazionale del notariato e modificazioni alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

L'onorevole Ministro di grazia e giustizia ha facoltà di dichiarare se accetta che la discussione avvenga sul testo della Commissione.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Sì, salvo qualche emendamento che mi riservo di proporre in sede di esame dei singoli articoli.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

BETTIOL GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. Vorrei soltanto sottolineare la modificazione apportata dalla Commissione al disegno di legge presentato dal Ministro di grazia e giustizia.

In sostanza, mentre nella relazione ministeriale la Commissione amministratrice della Cassa nazionale del notariato veniva eletta dal Consiglio nazionale del notariato, per ragioni di più accentuata democraticità ed anche per una maggiore possibilità di controllo da parte di tutta la categoria notarile, la Commissione è entrata invece nell'ordine di idee di fare in modo che anche la Commissione amministratrice della Cassa nazionale del notariato sia eletta direttamente dai Consigli notarili periferici. Questa in sostanza la modificazione di struttura apportata, dopo ampia discussione, dalla Commissione al progetto di legge. Quanto al resto, le linee sono le stesse.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« È istituito il Consiglio nazionale del notariato, con sede in Roma.

« Esso è composto di quindici membri eletti fra i notai in esercizio ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. se ne dia lettura.
FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il Consiglio nazionale del notariato:

a) dà parere sulle disposizioni da emanarsi per quanto concerne l'ordinamento del notariato e su ogni altro argomento che interessi la professione notarile, quando ne sia richiesto dal Ministro di grazia e giustizia;

b) presenta al Ministro di grazia e giustizia, o alle altre autorità competenti, le proposte che ritenga opportune in materia di notariato o altrimenti in relazione all'attività notarile;

c) raccoglie e coordina le proposte formulate dai Consigli notarili e dai notai nelle materie di cui alla precedente lettera b);

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

d) assume e promuove iniziative per lo studio di argomenti che riflettono il notariato e i suoi istituti, compresi quelli relativi alle forme di previdenza e di assistenza fra i notai;

e) cura la tutela degli interessi della categoria dei notai ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il Consiglio nazionale elegge nel proprio seno il presidente e il vicepresidente. »

« Il presidente ha la rappresentanza del Consiglio, ne convoca e dirige le adunanze, ne attua le deliberazioni, ne esplica l'attività ordinaria. In casi di urgenza, egli può esercitare i poteri del Consiglio, al quale riferisce nella prima adunanza successiva. »

« Il vicepresidente esercita le stesse attribuzioni nei casi di impedimento del presidente ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4. se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Per la validità delle adunanze del Consiglio nazionale del notariato è necessario l'intervento della maggioranza dei componenti. Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti. In caso di parità di voti prevale il voto del presidente ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La Commissione amministratrice della Cassa nazionale del notariato è composta:

a) del direttore generale degli affari civili e delle libere professioni, il quale la presiede;

b) di sei membri eletti dai collegi notari, di cui cinque tra i notai esercenti e uno tra i pensionati ».

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Vorrei far presente alla Commissione che la modifica della composizione della Commissione amministratrice, con l'inclusione anche di un rappresentante dei pensionati, può destare preoccupazioni, così come è stato rilevato dall'Associazione dei notai che se ne è fatta portavoce verso di me.

In altri termini, si ritiene che il voler includere un notaio pensionato sia superfluo, nel senso che si tratta di amministrare una Cassa in cui l'interesse della classe dei pensionati è ugualmente tenuto presente dai notai esercenti con eguale zelo e diligenza.

Inoltre, ove si tenga presente il fatto che i notai vanno in pensione all'età di 75 anni, non si potrà non riconoscere che il voler includere in questo Comitato centrale, che si costituisce oggi per la prima volta a Roma, un rappresentante dei pensionati, potrebbe, in definitiva, essere pregiudizievole per la composizione ed il funzionamento del Comitato stesso. Pertanto vorrei pregare la Commissione di non insistere e di lasciare soltanto i sei notai esercenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

FACCHIN, *Relatore*. Onorevole Presidente, mi spiace che della Commissione siamo presenti soltanto io e l'onorevole Bettiol e quindi, evidentemente, non posso consultarla.

In ogni modo, esprimo il pensiero che la Commissione ha già manifestato quando divenne a questa modificazione. Allora la Commissione partì dalla considerazione che, dato che la Cassa amministra degli interessi che incidono anche sui notai in pensione e poiché il fondo della Cassa è costituito dal contributo sia dei notai esercenti, sia di quelli in pensione, si era ritenuto che fosse più conforme a giustizia che almeno uno dei notai in pensione fosse presente in seno a questo Consiglio di amministrazione in rappresentanza dei pensionati.

Queste erano state in sostanza le ragioni che ci avevano indotto ad includere fra i membri della Commissione anche un notaio in pensione — la cui inclusione non sposta l'equilibrio della Commissione — pur lasciando che esso fosse eletto dai notai esercenti. Ora, io comprendo le ragioni che l'onorevole Ministro ha addotto e soprattutto mi colpisce il fatto che tali ragioni gli siano state espresse da un consiglio notarile.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

Invero io debbo dire che la proposta che noi avevamo fatto in Commissione circa tale inclusione ci era stata proprio suggerita da uno dei consigli notarili che noi avevamo avuto la possibilità di consultare. Ora, io non so se il desiderio della maggioranza dei notai corrisponda a quello del consiglio notarile che ha interpellato l'onorevole Ministro, o a quello del consiglio notarile che abbiamo avuto la possibilità di interpellare noi.

Io non posso comunque manifestare avviso diverso da quello espresso dalla Commissione, e del resto, mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, ella insiste?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Non insisto: ad ogni modo mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Voteremo allora i due alinea a) e b) separatamente. Pongo in votazione la prima parte dell'articolo:

« La Commissione amministratrice della Cassa nazionale del notariato è composta:

a) del direttore generale degli affari civili e delle libere professioni, il quale la presiede »;

(È approvato).

Per l'alinea b), la Commissione ha confermato il suo parere di includere il rappresentante dei notai in pensione. L'onorevole Ministro si rimette alla Camera.

Pongo in votazione l'alinea b) nel testo della Commissione:

« b) di sei membri eletti dai collegi notarili, di cui cinque tra i notai esercenti e uno tra i pensionati ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Tanto il Consiglio nazionale che la Commissione amministratrice della Cassa, possono nominare un comitato costituito di tre o più dei propri componenti per lo svolgimento dell'attività di rispettiva competenza, entro i limiti determinati con l'atto di nomina o successivamente ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il Consiglio nazionale del notariato dura in carica tre anni, scaduti i quali continua

ad esercitare le sue funzioni fino all'insediamento del nuovo Consiglio.

« I membri della Commissione amministratrice della Cassa del notariato scadono contemporaneamente al Consiglio nazionale, ma continuano ad esercitare le loro funzioni fino all'insediamento della nuova Commissione.

« I componenti del Consiglio nazionale e i membri della Commissione amministratrice possono essere rieletti.

« Quando per qualsiasi causa prima della scadenza del triennio venga a mancare oltre la metà dei componenti del Consiglio nazionale o della Commissione amministratrice della Cassa, si procede a nuova elezione dell'intero Consiglio o dell'intera Commissione ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 8. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Le elezioni del Consiglio nazionale e della Commissione amministratrice della Cassa del notariato hanno luogo presso i collegi notarili ogni triennio entro il mese di febbraio.

« Il giorno delle elezioni è fissato dal presidente del Consiglio nazionale, il quale ne dà comunicazione almeno trenta giorni prima ai presidenti dei Consigli notarili. Questi provvedono a convocare i collegi mediante avvisi spediti per raccomandata a tutti gli iscritti almeno dieci giorni prima della data delle elezioni.

« Nel caso previsto dal comma quarto dell'articolo precedente, la data delle elezioni è fissata dal Ministro di grazia e giustizia ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 9. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Ciascun notaio ha diritto di voto per tutti i componenti del Consiglio nazionale e della Commissione amministratrice della Cassa.

La votazione è segreta. Per lo svolgimento delle operazioni elettorali si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni relative alla elezione dei membri dei Consigli notarili ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 10. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il risultato della votazione deve essere subito comunicato da ciascun Consiglio notarile al Ministro di grazia e giustizia.

« Contro la validità delle operazioni elettorali può essere proposto reclamo allo stesso Ministro nel termine di quindici giorni dalla data della pubblicazione dell'esito delle elezioni.

« Quando l'elezione sia stata annullata in uno o più collegi notarili, non occorre ripeterla se i voti degli elettori di tali collegi non possano influire sui risultati complessivi delle elezioni. In caso diverso, il Ministro stabilisce un termine entro il quale il collegio o i collegi anzidetti devono essere convocati per procedere ad una nuova votazione ».

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Vorrei pregare la Commissione di considerare la modifica apportata, la quale si riduce a questo: che contro la validità delle operazioni elettorali, il reclamo deve essere presentato nei 15 giorni dalla data della pubblicazione dell'esito delle elezioni, mentre il testo governativo diceva « nel termine di 15 giorni dalle elezioni ».

Questa situazione porterebbe la conseguenza che noi dovremmo pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* tutte le elezioni che si fanno in tutti i distretti notarili, il che comporterebbe una fatica ed una situazione che non si prevedeva e che non si è mai verificata. Il fatto che il reclamo venga dopo le elezioni di ciascun distretto è cosa che normalmente poteva avvenire; prego, perciò, di ritornare al sistema normale stabilito nel disegno di legge governativo.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Relatore di esprimere il parere della Commissione.

FACCHIN, *Relatore*. La Commissione accetta.

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 10 nel testo governativo è del seguente tenore:

« Il risultato della votazione deve essere subito comunicato da ciascun Consiglio notarile al Ministro di grazia e giustizia.

Contro la validità delle operazioni elettorali può essere proposto reclamo allo stesso Ministro nel termine di quindici giorni da quello delle elezioni.

Quando l'elezione sia stata annullata in uno o più collegi notarili, non occorre ripeterla se i voti degli elettori di tali collegi non possano influire sui risultati complessivi delle elezioni. In caso diverso, il Ministro stabilisce un termine entro il quale il collegio o i collegi anzidetti devono essere convocati per procedere ad una nuova votazione ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« S'intendono eletti i candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è preferito il candidato più anziano per esercizio professionale.

« Il Ministro di grazia e giustizia, verificata l'osservanza delle norme di legge ed accertati i risultati definitivi delle elezioni, fa la proclamazione degli eletti e ordina che ne siano pubblicati i nomi nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e nel bollettino del Ministero.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Alle spese necessarie per il funzionamento del Consiglio nazionale viene provveduto dalla Cassa nazionale del notariato ».

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Non ho difficoltà ad accettare la proposta della Commissione, anzi vorrei dire, senza fare indiscrezioni, che il mio testo originario era in questo senso.

Però, con la stessa lealtà devo dire che il Consiglio dei Ministri, e in particolare il Ministro del lavoro, non approvò la mia proposta perché si disse che non sembrava giusto che la Cassa nazionale del notariato, la cui istituzione è prevista per scopi assistenziali e di previdenza, dovesse servire, coi suoi fondi, per tenere in vita questo Consiglio nazionale del notariato; e che se i notai vogliono avere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

questo Consiglio è necessario che ne paghino le spese. Per questa ragione il testo governativo era del seguente tenore: « Alle spese necessarie per il funzionamento del Consiglio nazionale viene provveduto con il contributo di ciascun notaio ».

Ciò detto, io mi rimetto ora alla Commissione e alla Camera, qualora ritengano che sia opportuno tornare al mio testo primitivo, e cioè mantenere il testo della Commissione, o votare il testo ministeriale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Relatore.

FACCHIN, *Relatore*. La Commissione mantiene il testo modificato, in quanto il fondo che serve al mantenimento della Cassa nazionale è costituito mediante i contributi di tutti i notai. Ci è sembrato, dunque, per lo meno eccessivo di dover costituire un secondo fondo con nuovi contributi per soddisfare esigenze ed interessi che poi sono quelli degli stessi notai.

Osservo inoltre che questa modifica ci è stata sollecitata, all'unanimità, da tutti i notai, i quali, di fronte alla forma del disegno governativo ci hanno fatto osservare che era inutile complicare e che il finanziamento poteva essere sopportato dalla Cassa, in quanto i contributi dei notai sono versati alla Cassa.

La Commissione, pertanto, mantiene il suo testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro accetta in definitiva il testo della Commissione?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Lo accetto, ma era mio dovere fare le dichiarazioni che ho fatto.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 12 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Segue l'articolo 13. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La misura e le modalità di concessione del trattamento di quiescenza, degli assegni di integrazione e degli assegni scolastici, istituiti in corrispettivo dei contributi spettanti alla Cassa nazionale del notariato, sono determinate con deliberazioni della Commissione amministratrice della Cassa medesima ».

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Vorrei pregare la Commissione di tornare al testo governativo, nel quale le deliberazioni

della Commissione sono soggette all'approvazione del Ministro di grazia e giustizia. Non è il desiderio di dare o meno questa approvazione, ma perché è opportuno considerare che il provvedimento col quale vengono stabilite le pensioni e gli assegni riveste una certa importanza e gravità. Sicché una deliberazione fatta dalla Cassa medesima, che non prendesse per lo meno la forma di un decreto, attraverso il quale si avrebbero tutte le garanzie di legge, penso non avrebbe la necessaria sicurezza ed importanza. Il sopprimere le parole « soggetti all'approvazione del Ministro di grazia e giustizia » si risolverebbe dunque nella soppressione di una garanzia, e devo chiedere alla Commissione di tornare al testo governativo.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Relatore di esprimere il parere della Commissione.

FACCHIN, *Relatore*. La Commissione accetta di tornare al testo governativo.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 13 nel testo governativo, che è il seguente:

« La misura e le modalità di concessione del trattamento di quiescenza, degli assegni di integrazione e degli assegni scolastici, istituiti in corrispettivo dei contributi spettanti alla Cassa nazionale del notariato, sono determinate con deliberazioni della Commissione amministratrice della Cassa medesima, soggette all'approvazione del Ministro di grazia e giustizia ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 14. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Per la prima attuazione della presente legge, la data delle elezioni del Consiglio nazionale e della Commissione amministratrice della Cassa sarà fissata dal Ministro di grazia e giustizia. Il Consiglio e la Commissione dureranno in carica fino a tutto il mese di febbraio successivo alla scadenza di un triennio dalla data di entrata in vigore della presente legge.

« I membri dell'attuale Commissione amministratrice della Cassa del notariato cesseranno dalla carica all'atto dell'insediamento della nuova Commissione ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 15. Se ne dia lettura.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Sono abrogate le disposizioni del decreto legislativo 28 marzo 1947, n. 160 ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Sono così stati approvati tutti gli articoli del disegno di legge, che sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Presentazione di un disegno di legge.

PELLA, *Ministro del tesoro e, ad interim, del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro e, ad interim, del bilancio*. Mi onoro di presentare il seguente disegno di legge, pel quale chiedo la discussione d'urgenza:

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quello della spesa di alcuni Ministeri e al bilancio dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1948-1949 (3° provvedimento) ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge.

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.
(È approvata).

Ritengo che si possa assegnare alla Commissione il termine di otto giorni per riferire.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se è esatto quanto pubblicato dal *Lavoro nuovo* di Genova, in data 17 dicembre 1948, a proposito di una fortissima partita di olio d'oliva conferita all'ammasso e che sarebbe stata venduta a trattative private dall'Alto Commissariato per l'alimentazione a un gruppo di grossi industriali; e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno far conoscere al Paese la ragione di una siffatta operazione e i nominativi dei benemeriti e patriottici speculatori.

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i particolari della selvaggia repressione da parte della « Celere » di Caserta in danno di disoccupati, che si disponevano in ordinato corteo a recarsi alla sede del Genio civile.

« Per conoscere altresì le responsabilità del grave fatto che ha determinato lo sdegno di tutta la cittadinanza casertana.

« Per conoscere se non ritiene di dar ordini tassativi che simili repressioni violente contro pacifici cittadini cessino.

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere:

1°) da quali fonti vengono attualmente attinte tutte le cifre relative a capacità produttiva, livelli di produzione, scorte di materie prime e prodotti finiti, e fornite a nome del Governo agli organismi internazionali, quali l'O.E.C.E. di Parigi e la C.C.E. di Ginevra, cifre sulle quali, come è noto, vengono impostati i problemi di lunga portata, e si prendono impegni, d'interesse vitale per il Paese;

2°) se, riconoscendo la non sufficiente sicurezza di tali fonti e pertanto il grave danno che ne potrebbe derivare al Paese, gli onorevoli interrogati non ritengano indispensabile ed urgente, sia un censimento industriale completo da affidarsi all'Istituto centrale di statistica, sia una rilevazione ad aggiornamento continuativo sugli elementi essenziali dell'attività industriale (produzione, scorte, materie prime, giacenze prodotti finiti) da affidarsi agli organi tecnici centrali e periferici del Ministero dell'industria e del commercio, essendo comunque accettato il principio che tali rilevazioni debbano essere fatte in tutte le loro fasi (raccolta, classificazione ed elaborazione dei dati) da organi pubblici senza interferenza alcuna da parte di organizzazioni private;

3°) la data alla quale intendano dare l'avvio a tali rilevazioni.

« ZAGARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere i motivi che lo hanno indotto ad intervenire personalmente per ritirare l'autorizzazione già concessa dall'ammiraglio Ferreri ai dipendenti civili del Ministero della difesa (Marina) di tenere l'assemblea sindacale il 17 dicembre 1948 nei locali del C.R.A.L., facendo presidiare il lo-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

cale stesso da decine di carabinieri al comando di un capitano.

« Poiché né il Ministro, né l'Amministrazione sono i padroni del C.R.A.L., l'interrogante chiede se il Ministro si sia reso conto del sopruso commesso e del comportamento antidemocratico della sua azione.

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se non intenda impartire sollecite istruzioni ai competenti uffici per eliminare i seguenti gravi inconvenienti che si verificano nella liquidazione degli acconti per i danni di guerra ai mobili di abitazione ed oggetti di vestiario ed attrezzi di lavoro, problema che interessa circa 3 milioni di famiglie sinistrate:

a) perché, in contrasto con l'articolo 19 del regio decreto 15 dicembre 1940, n. 1957, secondo il quale il danneggiato ha diritto alla elezione di domicilio speciale, nonché in contrasto con tutta la prassi giudiziaria amministrativa, sono state impartite istruzioni dagli organi ministeriali centrali, con le quali il rispetto della volontà del danneggiato è demandato alla facoltà discrezionale della pubblica amministrazione, e ciò anche quando si tratti di domicilio eletto presso l'associazione della categoria;

b) perché, anziché rispettare l'ordine cronologico delle domande, come prevedono le norme regolamentari, si tende a favorire con sollecitudine le pratiche raccomandate da organi politici agli Uffici di liquidazione e con preferenza in talune provincie.

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in vista della costruzione della strada Marsala-Corleone, non ritenga di disporre che la strada stessa segua l'itinerario: Marsala-Poggioreale-Camporeale-Roccamena-Corleone, in modo da convogliare i prodotti dei centri agricoli più importanti delle provincie di Trapani e di Palermo.

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali a Cassino, pur essendo trascorsi 6 mesi di gestione commissariale, non è ancora stata fissata la data delle elezioni amministrative, mentre problemi di varia ed importante natura attendono immediata solu-

zione che non può scaturire da una gestione commissariale necessariamente limitata nelle facoltà e nei compiti.

« MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale è il trattamento usato dalle autorità inglesi ai 1400 italiani emigrati nel Kenya per ragioni di lavoro; e se non sia doveroso chiedere al Governo di S. M. Britannica che, nei confronti dei predetti lavoratori, vengano quanto meno applicate le clausole contrattuali.

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se egli è informato che in molte parti d'Italia, ma specialmente a Roma e in altre grandi città, largamente sono affissi al pubblico stampati, manoscritti, giornali, senza che sia pagata la tassa di bollo per ogni copia. Non c'è da dubitare che la carenza degli organi competenti dell'Amministrazione finanziaria di fronte ad una tanto sfacciata violazione — di cui si rende responsabile un partito di estrema sinistra con le sue filiazioni e dipendenze — oltre ad offendere l'ovvio principio che le leggi quando esistono vanno applicate senza arbitrarie tolleranze e discriminazioni, causa un rilevante danno all'Esercizio, per cui l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati affinché il grave abuso non continui.

« PETRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza e quali misure intenda prendere in seguito ai fatti di inaudita violenza provocati e compiuti dalle forze di pubblica sicurezza di Mantova il 9 gennaio 1949 dopo un comizio di solidarietà con la Grecia libera, violenze assolutamente ingiustificate di cui sono rimasti vittime pacifici cittadini, donne e bambini, due senatori e un deputato e che hanno prodotto l'unanime indignazione della popolazione nel capoluogo e nella provincia.

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere le cause che hanno provocato la mancanza di penicillina nella provincia di Milano in un momento in cui le malat-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

tie stagionali imperversano per l'epidemia influenzale.

« Se tali cause non siano identificabili nel disinteresse degli organi competenti o nel vizio del metodo distributivo.

« La grave colpa, che può arrecare danni irreparabili a parte della popolazione, esige immediata risposta da parte del Governo e punizione degli eventuali responsabili.

« CAVALLOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del commercio con l'estero, per conoscere se sia vero il fatto che sono state recentemente consentite importazioni in dollari per cotone di provenienza dagli Stati Uniti d'America, all'infuori del programma E.R.P.; in caso affermativo, per ottenere chiarimenti sul come tali concessioni di importazione si concilino con il blocco delle *requisitions* di cotone E.R.P. da parte americana.

« ARIOSTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro, del commercio con l'estero, dell'industria e commercio e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere con quale criterio sia stata attribuita la fornitura della streptomina e della penicillina alla società in liquidazione « Endimea », impedendo così che il libero commercio possa assolvere la sua funzione di canale ordinario degli acquisti all'estero e favorendo invece i monopoli contro la libertà di commercio, mentre si contravviene ai precisi impegni assunti con la firma della convenzione E.R.P.

« CARONIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se sono esatte le notizie pubblicate dalla stampa e diffuse fra gli Alto-atesini residenti in Austria che in seguito ad opzione hanno rinunciato alla cittadinanza italiana, secondo le quali il Governo austriaco adotterebbe il provvedimento del licenziamento dai pubblici impieghi attualmente occupati nei confronti di coloro che non esercitassero la facoltà di riopzione per la cittadinanza italiana entro il 4 febbraio 1949. Ugualmente se sono fondate le notizie, secondo le quali sugli optanti residenti in Austria sarebbe svolta ogni sorta di pressione, con minaccia di danno, al fine di far loro esercitare il diritto di riopzione per la cittadinanza italiana. Se siano compatibili

con gli accordi internazionali in atto tali forme di pressione e di coazione morale, che coartano la libertà su una questione nella quale il Governo italiano è parte contraente. Infine, quali passi il Governo abbia fatto e intenda fare in relazione a tale questione e se non ravvisi opportuno e urgente far conoscere pubblicamente il proprio punto di vista in merito, anche per non alimentare fallaci illusioni, negli optanti, di una facile sistemazione nel nostro Paese.

« FACCHIN ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del fatto che il prefetto di Palermo non utilizza la polizia e relativi automezzi per la lotta al banditismo, bensì per l'espletamento del crimiraggio, trasformando, in occasione dello sciopero degli autoferrottramvieri di Palermo, i poliziotti in bigliettai e gli automezzi della polizia in autobus pubblici.

« DI MAURO, SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri di grazia e giustizia, dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere con quale legge in vigore o da prepararsi si intendano prevenire ed impedire i danni economici e sociali derivanti dalla cosiddetta « non collaborazione ».

« MATTEI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se e quali provvidenze intenda sollecitamente disporre a favore di quei giovani delle classi 1924-25-26 che, nel Nord d'Italia, costretti a rispondere alla chiamata militare durante il governo della pseudo repubblica di Salò, alcuni dei quali trasportati anche in Germania, si vedono ora chiamati nuovamente alle armi, con il terzo scaglione del 1927.

« MARCONI, CARIGNANI, VIOLA, SPIAZZI, TOSATO, VALENTE, BALDUZZI, RAPPELLI, BURATO, MARZAROTTO, DE MARIA, SALIZZONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere quali passi egli abbia compiuto presso il G. M. A. del Territorio Libero di Trieste, in seguito al divieto — contrario alle più elementari norme di democrazia e di buon vicinato — da quelle Autorità opposto all'ingresso, nel Territorio stesso, del senatore professor Antonio Banfi,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

il quale doveva tenere il 21 dicembre 1948, in Trieste, una conferenza sul tema: « Il congresso degli intellettuali per la pace ».

« GIOLITTI, BERTI GIUSEPPE fu Angelo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non ritiene possibile e opportuno, in considerazione delle gravissime difficoltà nelle quali si dibattono i concessionari e conducenti di auto pubbliche (tassi), di venire incontro con qualche facilitazione fiscale o sul prezzo della benzina, a questa benemerita categoria di lavoratori che da parecchio tempo invoca dalle autorità competenti un provvedimento a suo favore. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se — considerato che: 1°) il Meridione dispone di debole attrezzatura turistico-alberghiera ed in particolare di inadeguati impianti di bagni diurni; 2°) gli impianti di bagni diurni, oltre ad avere il carattere d'impianto turistico, hanno anche il carattere di industria (per quanto secondaria), essendo per l'onere e per l'esercizio più similari all'industria propriamente detta che agli alberghi; 3°) il decreto luogotenenziale 29 maggio 1946, n. 452, prevedeva un contributo di Stato nelle costruzioni destinate all'industria turistica con esenzione per 25 anni dall'imposta sui fabbricati di nuova costruzione ed ampliamenti (purché i relativi progetti fossero stati presentati entro termini ormai scaduti); 4°) il decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, concernente l'industrializzazione del Mezzogiorno prevede facilitazioni di finanziamenti ed esenzione della ricchezza mobile per 10 anni; 5°) i gravi oneri finanziari dello Stato difficilmente permetteranno una nuova proroga all'accettazione di domande di contributo per l'incremento dell'industria turistico-alberghiera, per cui è necessario richiamare l'interesse dell'iniziativa privata anche con altre formule — non reputi opportuno precisare se:

1°) i nuovi impianti di bagni diurni realizzati in zona turistica s'intendono ammessi a usufruire delle esenzioni fiscali di cui al decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, secondo quanto previsto dall'articolo 1 del precitato decreto e se, in avvenire, potranno aspirare ai contributi di Stato;

2°) gli impianti di bagni diurni s'intendono classificabili tra gli impianti industriali

di cui al decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, e se essi godono delle esenzioni tributarie previste dai due suddetti decreti;

3°) ove i detti impianti non possano godere delle facilitazioni previste dai due suddetti decreti, non ritenga opportuno promuovere un provvedimento che preveda la estensione delle facilitazioni contenute nella legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno agli impianti turistici, includendo in tale provvedimento l'esenzione dalla gravosa imposta di consumo sui materiali da costruzione, e, ciò, principalmente, per unificare le esenzioni tributarie previste dai due decreti, almeno nel caso di nuovi impianti del tipo segnalato e che siano costruiti entro i cinque anni previsti dal citato decreto per l'incremento turistico. *(Il sottoscritto chiede la risposta scritta)*.

« SALJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere — premesso che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con sua circolare del 1° agosto 1946, n. 77105/18431/53/1.1.2, diretta ai signori prefetti, ribadiva il concetto che le Amministrazioni comunali non possono vietare ai produttori ed ai grossisti di ortofrutticoli lo svolgimento della loro attività commerciale all'ingrosso nei propri depositi, e cioè anche fuori dei mercati comunali; che quanto sopra veniva anche sancito dalla circolare del Ministero dell'industria e del commercio, diretta ai signori prefetti, del 1° agosto 1946, n. 18.34.57/A.G.C.C./122/C.; che l'argomento fu giuridicamente illuminato dalla II Sezione del Consiglio di Stato nell'adunanza del 3 febbraio 1948 e reso noto ai signori prefetti dalla circolare della Presidenza del Consiglio dell'11 maggio 1948, n. 11130/18431/53/1.1.2; e tenuto conto, inoltre, che in molti comuni d'Italia si opera resistenza a tale chiara norma di legge, e specialmente nel comune di Roma — se non reputino opportuno intervenire ormai d'autorità a revocare le norme contrarie tuttora tenute in vigore dai comuni, così come consigliava il Consiglio di Stato nell'adunanza sopra cennata, per la tutela del libero esercizio di una libera attività professionale, che ha a proprio presidio principi e norme del diritto comune. *(Il sottoscritto chiede la risposta scritta)*.

« SALJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sa-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

pere se: a tutela della grave e persistente crisi degli oli minerali combustibili ricavati dalla distillazione della roccia asphaltica di Ragusa, i cui costi impongono un maggiore prezzo di vendita rispetto ai prodotti similari esteri, non ritenga opportuno, nell'ambito del potenziamento elettrico della Sicilia, e particolarmente con la prossima costruzione della grande centrale termoelettrica di Palermo, disporre che tale centrale venga progettata ed attuata in modo da utilizzare i sopracitati oli combustibili, ciò soprattutto a tutela del lavoro di numerose e valorose maestranze della provincia di Ragusa, addette a tale industria. (*Il sottoscritto chiede la risposta scritta*).

« SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere: 1°) se non reputi opportuno, nel programma di liquidazione dei beni della ex G.I.L., esistenti in Sicilia, affidarne la gestione al Governo regionale siciliano; 2°) nel caso affermativo, se non reputi opportuno, tenuto conto che detti mezzi dovranno interessare prevalentemente il grande compito dell'assistenza sociale che, in Sicilia, in diffomità di quanto avviene in sede nazionale, è affidato all'Assessorato del lavoro, della previdenza e dell'assistenza sociale, demandare tale gestione all'Assessorato del lavoro, della previdenza e dell'assistenza sociale, felice sintesi dei compiti, la cui attuazione troverebbe mezzo pratico di vita in tale atto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere:

1°) se risponda a verità la notizia che molte Camere di commercio della Sicilia non hanno affidato le mansioni di capo dell'Ufficio ditte ai funzionari statali, rifiutandosi in tal modo di applicare la legge e di eseguire le disposizioni ministeriali;

2°) se risulti altresì vero che la Camera di commercio di Catania, con deliberazione del 23 novembre 1948, si sia rifiutata di eseguire l'ordine ministeriale contenuto nella nota 9 ottobre 1948, n. 35717, per pagare ai funzionari statali i diritti di segreteria ad essi spettanti sugli atti anagrafici.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'onorevole Ministro per ristabilire il rispet-

to della legge e garantire i diritti dei funzionari dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« TURNATURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere quale sia il costo giornaliero per persona che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato corrisponde alle varie ditte appaltatrici dei servizi per i freni e per lo smistamento delle merci nelle stazioni e quale sia la somma complessiva pagata alle ditte predette, specificando il numero delle unità che ogni ditta impiega per i servizi di cui sopra e per ciascun Compartimento.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se il Ministro possa precisare il compenso mensile, distinto per categoria, corrisposto dalle ditte medesime al proprio personale e se non ritenga opportuno di affrettare l'espletamento del concorso a 1500 posti di frenatore scaduto fin dal 18 aprile 1948. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« TURNATURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori, per sapere: se non reputi ormai indilazionabile il finanziamento e la esecuzione di un piccolo porto a Marina di Ragusa per il potenziamento dell'economia di quella provincia, priva di porti, intervenendo a completamento della legge del 1886 concernente l'oggetto di cui sopra, con un contributo del 70 per cento, anziché del 50 per cento.

« Per sapere, inoltre, se il finanziamento sopra richiesto non debba essere inserito nel programma di lavori pubblici del primo esercizio con i fondi del piano E.R.P., che prevede larghi stanziamenti per piccoli porti-rifugio e pescherecci. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non reputi opportuno, nel programma di potenziamento telefonico dei comuni siciliani, disporre l'allaccio telefonico nei comuni di Catena Nuova, Gagliano, Nissoria e Sperlinga, della provincia di Enna, tenendo presente che tale allaccio si rende assolutamente indispensabile, data l'importanza dell'economia di tali comuni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SAIJA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'industria e commercio, per sapere: se non reputino opportuno, nel programma dell'industrializzazione del Mezzogiorno e quindi dell'addestramento della mano d'opera, soprattutto artigiana, statizzare la Scuola d'arte di Enna, nella quale si insegna la lavorazione del legno e del ferro, fornendola dei macchinari indispensabili, la cui spesa prevista si aggira intorno ai 5 milioni, tenendo presente che, in tale provincia, la disoccupazione assume, disgraziatamente, carattere cronico, e trae fondamentalmente la sua ragion d'essere dalla generale profonda impreparazione professionale delle categorie lavoratrici disoccupate, con grave nocimento alla situazione di ordine pubblico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAIIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non reputi opportuno — premesso che in applicazione all'articolo 6 del regio decreto-legge 10 giugno 1940, n. 953 (con successive modifiche e proroghe), nonché l'ultimo comma del decreto legislativo luogotenenziale 13 marzo 1946, n. 211, che vieta all'industria molitoria e della pastificazione di effettuare ampliamenti, modifiche e rinnovi dei propri impianti, tali industrie vengono escluse dai benefici previsti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1419, e 14 dicembre 1947, n. 1598 — provvedere: 1°) a emanare provvedimento, per la provincia di Enna, inteso a consentire la trasformazione e la modernizzazione degli impianti molitori e pastificatori già esistenti, in maniera da renderli economicamente atti a sostenere la concorrenza degli impianti similari più moderni delle provincie limitrofe; 2°) a bloccare qualsiasi concessione di nuovi impianti, tenuto conto della prevalenza della produzione rispetto al consumo, che è criterio determinante per tale ramo.

« Quanto sopra per evitare la curiosa situazione che le antiche industrie, già da tempo attrezzate, non riescano a mettersi all'altezza dei tempi, e cioè, in pratica, ad abbassare i costi di produzione, mentre ciò è possibile alle sole industrie nascenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAIIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non reputi opportuno:

1°) disporre degli incoraggiamenti per potenziare e razionalizzare le esplorazioni e i sondaggi di quella parte del territorio nel comune di Calascibetta, in provincia di Enna, adiacente alla miniera Sambuco Casazze, che è ricca di sali potassici magnesiaci, tipo Stassfurt;

2°) nell'ambito della recente legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno, disporre che le imprese del ramo godano di un particolare trattamento a titolo di favore e di incoraggiamento;

3°) tenuto conto che la zona, oltre che alla sua tradizionale importanza economica, potrebbe assurgere a zona industriale di risonanza internazionale, disporre che essa zona venga largamente fornita di energia elettrica, presupposto ineluttabile di qualsiasi incremento economico, osservando che tale allaccio, in relazione alla sua vastità, è difficilmente concretabile col solo intervento dell'attuale Società fornitrice dell'energia elettrica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAIIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza della situazione della S. A. Whitehead Moto Fides di Livorno, in relazione alla produzione di telai unitari Cotton-Whitehead e del pericolo che su di essa e sulle sue macstranze grava per il fatto che sul piano E.R.P. sembra si sia in procinto di concedere permessi di importazione di analoghi telai Cotton; e se non ritenga di dover intervenire, al fine di evitare lo spegnersi in Italia d'una tale coraggiosa quanto utile attività industriale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« BOTTAI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se, in riferimento al decreto ministeriale 28 febbraio 1948, col quale viene approvata la graduatoria del concorso per titoli a 150 posti di notaio, bandito con decreto ministeriale 7 giugno 1946 — premesso che scopo del concorso era quello di sistemare i disoccupati reduci di guerra; e considerato che pochi dei giovani hanno potuto beneficiare del concorso in parola perché sforniti di titoli tali da poter competere con gli anziani combattenti della guerra 1915-18 di cui molti già occupati

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

o pensionati — non creda opportuno emettere dei provvedimenti eccezionali, come per esempio quello di aumentare il numero dei posti assegnabili fino alla estinzione della graduatoria, onde appagare le giuste aspirazioni di quei giovani combattenti disoccupati compresi nella graduatoria del predetto concorso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« PIGNATONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quale azione è stata fatta a seguito della protesta unanime del Consiglio comunale di Sommatino contro il prefetto di Caltanissetta, che usa metodi lesivi ai principi democratici ed offensivi non solo per l'Amministrazione, ma anche per la intera popolazione del comune.

« Il prefetto (che evidentemente non ha dimenticato il suo passato) assume un atteggiamento dittatoriale nella corrispondenza ed invia le lettere, anche se di scarsissima importanza, raccomandate con ricevuta di ritorno, come ad un qualsiasi inquilino moroso; abusa dei suoi poteri e cerca di sminuire il prestigio dell'Amministrazione comunale non dando alcun credito alla firma del sindaco, chiedendo per ogni comunicazione copie degli atti e documenti; con una nota diretta al sindaco, accogliendo le proteste del « Circolo dei civili », dispone la immediata sospensione dei lavori per la costruzione di un gabinetto pubblico e facendo proprio il parere del medico provinciale definisce la costruzione inadatta in un comune come quello di Sommatino, « dove il pubblico in genere non osserva norme igieniche nel fare uso di orinatoi e cessi » (in atto non esiste alcun gabinetto pubblico, nel comune di Sommatino), provocando con ciò il giusto risentimento della popolazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se intenda soddisfare alla legittima esigenza dei numerosi (oltre 200) operai e impiegati che da Cavallermaggiore, Racconigi, Bra e Torino si recano quotidianamente al lavoro nelle Officine di Savigliano (S.N.O.S.) e, usciti dallo stabilimento alle ore 18, sono costretti ad attendere l'accelerato 1118 delle ore 20,12 — che per giunta viaggia abitualmente con oltre 30 minuti di ritardo — e ad evitare tale penosissima attesa di circa tre ore in stazione dopo otto ore di lavoro hanno in ripe-

tute petizioni proposto al Ministero dei trasporti queste due soluzioni: 1°) anticipare e far proseguire fino a Torino l'accelerato 1098 (in partenza da Limone alle 17,52); 2°) far fermare alle stazioni di Savigliano, Cavallermaggiore e Racconigi il diretto 226, in partenza da Cuneo alle 17,55, abitualmente frequentato da pochissimi viaggiatori, ai quali si potrebbe facilmente chiedere il sacrificio di qualche minuto di viaggio in più, onde risparmiare a oltre 200 lavoratori la dura pena quotidiana di quella lunga attesa, particolarmente insopportabile nei mesi invernali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti s'intendono prendere per assicurare la libertà sindacale in terra di Bari, considerato che sono tuttora a piede libero i responsabili dell'aggressione al rappresentante dei sindacati liberi di Minervino Murge, signor Michele Limongelli, che il 17 dicembre 1948 fu vilmente colpito (riportando ferite e contusioni guaribili in quindici giorni, salvo complicazioni), mentre si recava, ad invito del sindaco, al municipio per intervenire alla seduta della commissione paritetica per la massima occupazione in agricoltura.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali sanzioni l'onorevole Ministro intende applicare al commissario di pubblica sicurezza di quel comune, che, avvertito tempestivamente del tumulto dal maresciallo dei carabinieri, non se ne dava per inteso e, soltanto dopo molte ore dagli avvenuti incidenti, si recava sul posto pronunziando frasi poco dignitose per un funzionario dello Stato preposto a così delicato ufficio, dimostrando grave incapacità, indolenza ed insensibilità sociale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno abrogare, per quanto concerne i piccoli e i medi proprietari terrieri, la disposizione che impone il pagamento dell'imposta di consumo sulla quota di produzione di vino destinata al consumo familiare, così come è esente la quota di raccolto destinata alla famiglia mezzadrile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« ERMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se, in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

seguito alla presentazione di una precedente interrogazione con la quale furono denunciati i gravi inconvenienti e gli abusi perpetrati nelle carceri della Sicilia ed in particolare in quelle di Agrigento a danno della salute dei detenuti e in affronto alle leggi sui limiti dello stato di detenzione in attesa di giudizio, abbia emanato quelle disposizioni che, se immediatamente attuate, avrebbero evitato la morte del detenuto Cassaro Giuseppe, avvenuta la sera di Natale nel carcere di San Vito ad Agrigento.

« L'interrogante, nel denunciare il peggioramento della situazione alimentare e igienico-sanitaria in cui languiscono i carcerati che da anni sono in attesa di giudizio, insiste affinché sia eseguita una rigorosa inchiesta per accertare i fatti lamentati e le eventuali responsabilità sulla morte del detenuto Cassaro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno di eliminare o modificare la condizione apposta all'acquirente dalla lettera d) dell'articolo 1 decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, di non aver venduto nel biennio precedente altri fondi rustici, per poter usufruire dei benefici di detta legge, considerando che i possessori di piccoli appezzamenti di terreno, o comunque inadeguati alla capacità lavorativa loro e della loro famiglia, possono trovare convenienza a venderli, nella impossibilità di effettuarne l'arrotondamento previsto dalla lettera b) dello stesso articolo 1, allo scopo di acquistare un appezzamento di terreno adeguato alla detta capacità lavorativa.

« Per conoscere, altresì, se non ritenga di prorogare il termine di cui all'articolo 11 del detto decreto legge, a favore del venditore, per la medesima durata dell'altro termine di cui all'articolo 1. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« PERLINGIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno corrispondere agli insegnanti che nell'anno scorso esplicarono la loro attività professionale nelle scuole popolari con uno stipendio di lire 12.000, la tredicesima mensilità, pur limitandola, come essi chiedono, al periodo di servizio effettivo prestato e in misura relativa allo stipendio mensile di cui beneficiarono. Ciò in considerazione del fatto che, per ottemperare ai loro

compiti, questi insegnanti, obbligati spesso a trasferirsi in località di montagna o campagna lontane dai centri e retribuiti con uno stipendio insufficiente, hanno sovente dovuto sottoporsi a sacrifici materiali e finanziari non indifferenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere:

1°) i motivi per i quali è stata data a ditte concessionarie per la lavorazione del tabacco l'autorizzazione a trasferire da Lecce in altre provincie circa 500 ettari di coltivazioni, mentre è stata negata la tolleranza della superficie coltivabile;

2°) quali provvidenze si intenda di adottare a favore dell'agricoltura, salentina e delle masse contadine, enormemente danneggiate dalla detta autorizzazione, tenuto conto della stagione inoltrata e della necessità di impiegare a tabacco i terreni già all'uopo coltivati.

« L'interrogante pone in rilievo la urgente necessità di ovviare alle conseguenze della disoccupazione per il mancato investimento a tabacco di terreni idonei e già predisposti a tale coltura, e di evitare nuovi danni alla economia della provincia di Lecce, già provata quest'anno per la deficienza del prodotto oleario. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« LECCISO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali la commissione per l'assegnazione dell'incarico delle supplenze di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica presso il provveditore agli studi di Lecce abbia conferito delle nomine a coloro che avevano accettato con riserva, oltre i termini stabiliti dall'ultimo comma dell'articolo 17 della ordinanza ministeriale 31 maggio 1948 e oltre il 10 novembre 1948 fissato dalla stessa commissione, violando in tal modo gli interessi degli altri aspiranti che, per effetto di tale violazione, sono rimasti esclusi dalle nomine, pur avendo insegnato in precedenza; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore di questi ultimi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« LECCISO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

per conoscere se non ritenga opportuno di intervenire presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale per un'equa interpretazione dell'articolo 58 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, che consenta all'assicurato, il quale ha ottenuto la prescritta autorizzazione e raggiunta l'età limite prevista dalla legge, la liquidazione della pensione all'atto dell'integrazione in proprio e volontariamente dei contributi mancanti per il diritto alla pensione, senza attendere che questi contributi sian distribuiti nel tempo secondo il ritmo proprio dei contributi obbligatori.

« La revisione delle direttive in vigore sulla interpretazione dell'articolo 58 è vivamente sollecitata da tutte le categorie di lavoratori ed in modo particolare dai lavoratori agricoli, che ne hanno il maggior danno, in considerazione che il loro contributo obbligatorio è di lire 3,30 ogni due settimane per gli uomini ed ogni sei per le donne e che quindi il periodo di attesa può essere di parecchi anni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) se non ritenga opportuno riconoscere, a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 303, il diritto alla conservazione del posto a quegli insegnanti incaricati o supplenti che siano chiamati o richiamati alle armi;

2°) e se non creda rispondente a giustizia considerare valevole agli effetti del servizio scolastico il periodo di servizio di leva prestato dagli insegnanti dopo la laurea. Ciò in considerazione del fatto che le donne, le quali possono iniziare la carriera appena conseguita la laurea, vengono ad acquistare, nel campo specifico della scuola, il vantaggio di un anno di servizio, rispetto agli uomini. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e commercio, per conoscere se intenda promulgare una disposizione per la proroga alla scadenza della validità dei brevetti che per motivi di emergenza non poterono essere convenientemente sviluppati causa una disposizione governativa che vietava l'impiego di metalli per tutti gli articoli non attinenti alle forniture militari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« PALLENZONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere se e come intenda intervenire affinché la riparazione del piroscafo *Bertani* — relitto recuperato dall'armatore Lauro nelle acque di Tripoli — sia riparato dalla Navalmeccanica di Napoli, bacini e scali, che ha vinto la relativa gara.

« Le maestranze di dette officine sono inopere e sotto minaccia di licenziamenti.

« Napoli immiserita ha diritto a non veder ulteriormente danneggiate le proprie industrie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga rispondente ad un'esigenza di giustizia l'estensione al personale ferroviario della V categoria ed in particolare ai capistazione ed ai capigestione anziani, dei benefici previsti dal decreto ministeriale 1° novembre 1942, n. 1210. Tale estensione si reputa necessaria per eliminare la grave sperequazione determinatasi nell'ambito del personale ferroviario con la concessione dei benefici medesimi al solo personale degli uffici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per cui non è stato ancora pubblicato il decreto legislativo presidenziale 7 maggio 1948 portante miglioramenti di carriera per gli insegnanti degli istituti d'istruzione secondaria, e se non ritengano necessario che la pubblicazione stessa avvenga senza ulteriore indugio, in modo da non aggravare il malumore ed il pregiudizio economico dei professori interessati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non reputi opportuno, a tutela degli interessi dell'Era-rio e del contribuente, onde evitare l'enorme carico di contenzioso che in atto grava sugli uffici finanziari periferici, rendere di pubblica ragione i coefficienti di utile che annualmente vengono determinati dal Ministero delle finanze per la formazione della materia imponibile ai fini dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« SAUA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere perché non è stata ancora applicata la variazione nella misura delle pensioni a favore del personale addetto ai pubblici servizi dei trasporti, di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 16 settembre 1948, n. 1083, per quanto si siano verificate le condizioni per l'aumento previsto dalla norma suddetta. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« MAGLIETTA, CAVALLOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se, in relazione alla situazione del comune di Corleone, dove negli scorsi anni vi è stata una gravissima recrudescenza di epidemia tifoidea con alta percentuale di mortalità, abbia interessato e sollecitato il competente Ministero dei lavori pubblici, ad autorizzare e a finanziare adeguatamente quelle opere che risultano assolutamente urgenti e indifferibili per rimuovere, prima del sopraggiungere della stagione estiva, le cause dell'inquinamento dell'acqua potabile, le cui condutture s'intersecano con le fognature del comune.

« La questione ha carattere d'urgenza dato il giusto allarme della popolazione di Corleone, che ha visto sospendere i lavori per mancanza dei fondi corrispondenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno di impartire istruzioni, affinché gli attuali organi di controllo di merito sulle deliberazioni degli enti locali eseguano detto controllo nella forma stabilita dal secondo comma dell'articolo 130 della Costituzione o quanto meno nello spirito di detta norma, dato che le autonomie locali hanno ormai avuto il loro solenne riconoscimento dall'articolo 5 della Costituzione medesima e che la futura legislazione, di cui al primo comma dell'articolo 130, riguarda gli organi e non la forma del controllo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se intenda chiarire, in una prossima disposizione legislativa sui canoni enfiteutici, che i canoni in natura non debbono subire aumenti di sorta, essendo per essi l'aumento im-

plicito nell'aumentato valore della merce. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« ADONNINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato dei lavori dell'acquedotto delle Tre Sorgenti, che deve dare acqua agli abitanti di sette importanti comuni della provincia di Agrigento; le disposizioni prese perché i lavori siano accelerati; le ragioni per le quali sino ad ora sono proceduti con tanta lentezza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« ADONNINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per superare gli ostacoli che ancora si frappongono — specie da parte della amministrazione degli ex beni di Casa Savoia, non ancora avvocati allo Stato — alla costruzione della diga sul torrente Maira nel territorio del comune di Racconigi (Cunco), per la quale i privati interessati si sono consorziati allo scopo di contribuire al necessario finanziamento. L'urgenza del lavoro appare evidente ove si pensi alle gravi ben note alluvioni, che ogni tanto devastano quella fertile zona agricola. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in relazione alla situazione sanitaria del comune di Corleone, dove negli scorsi anni si è verificata una gravissima recrudescenza dell'epidemia tifoidea con elevata percentuale di mortalità, non ritenga — al fine di impedire il risorgere dell'epidemia nella prossima stagione estiva e di venire contemporaneamente incontro alle immediate esigenze della disoccupazione locale — di ordinare la ripresa dei lavori di rifacimento delle fognature, che per il loro decorso sono causa di inquinamento dell'acqua potabile, e l'inizio della sistemazione della linea ferroviaria, delle strade e delle trazzere, secondo i progetti già da tempo presentati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza del disperato appello di 240 lavoratori siciliani, che sin dal mese di ottobre dello scorso anno attendono inutilmente di essere inclusi nei convogli degli emigranti per il Belgio, sebbene sia stata

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

resa nota la loro tragica situazione, dovuta agli effetti di una lunga ed estenuante disoccupazione; e per sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché quei lavoratori siciliani possano usufruire della partenza dei prossimi convogli e non si ripeta per l'avvenire l'ingiusta discriminazione a danno degli emigranti della Sicilia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio, per sapere se non ritenga che la clausola che attribuisce al Ministro il giudizio insindacabile per la esclusione dai pubblici concorsi, nei quali i requisiti sono peraltro tassativamente richiesti, non rappresenti uno strumento, retaggio di persecuzione politica, instaurato dal fascismo e contrastante con le norme costituzionali vigenti, e pertanto se non creda disporre che questa facoltà non solo resti inoperante per i concorsi in via di espletamento, ma ne sia disposta la omissione per l'avvenire, e infine se non ritenga ancora che per gli esclusi dal fascismo, per siffatta disposizione, da precedenti concorsi, siano da adottare particolari provvedimenti riparatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FIRRAO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno riproporre lo studio delle modifiche al trattamento di pensione per i militari che contrassero matrimonio dopo il collocamento nella riserva e ciò anche allo scopo, reso evidente da motivi di giustizia e umanità, di riconoscere alla moglie dell'ufficiale coniugato dopo il collocamento nella riserva per compiuti anni di servizio, il diritto alla pensione in caso di morte del marito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quando e come saranno definitivamente liquidati i dipendenti della ex F.A.R.E. di Gardone Val Trompia, già formalmente licenziati negli anni passati, e se per alcuni o per molti di questi disoccupati non sia da prevedere e da preparare una riassunzione presso lo stesso Arsenale attualmente attivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ROSELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere, in relazione alle richieste presentate al Ministero, per la disoccupazione agricola

della provincia di Brescia ai sensi del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, quando ed in quale proporzione il Ministero nell'anno 1949 vorrà erogare le somme necessarie e richieste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ROSELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se sia per prendere una risoluzione favorevole circa la istituzione di una lotteria nazionale in appoggio finanziario alla celebre gara d'interesse europeo e nazionale, detta delle « Mille Miglia », per la quale è stato chiesto altresì un contributo governativo in riconoscimento dell'alto valore sportivo ed automobilistico dell'iniziativa bresciana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ROSELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere i motivi dei successivi licenziamenti avvenuti nell'ultimo semestre 1948 presso il Centro G.R.A. di Brescia (Cremona, Mantova), il cui organico è stato notevolmente ridotto in relazione alla importanza delle provincie interessate ed alla disoccupazione grave della zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ROSELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

1°) quale trattamento economico intenda stabilire per i maestri che insegnano nelle scuole carcerarie;

2°) perché a detti maestri non sia dovuta la tredicesima mensilità, come a tutti gli altri maestri di scuole elementari;

3°) se a detti maestri sarà corrisposta la indennità di studio e in quale misura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GIAMMARCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro del bilancio, per conoscere: con quale politica economica il Governo intenda mantenere l'impegno assunto d'incrementare la produzione, assorbendo il massimo numero di lavoratori possibile, quando è noto che attualmente:

a) il potenziale industriale produttivo del Paese non è sfruttato oltre il 60 per cento;

b) i disoccupati sono effettivamente più di 2 milioni, e la cifra sarebbe molto più alta se si tenesse presente il sovraccarico di mano d'opera agricola per unità di terreno;

c) il programma generale d'importazione previsto per il 1948-49 difficilmente po-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1949

trà realizzarsi con adeguate importazioni di materie prime onde alimentare macchine e mano d'opera disoccupata;

d) tali ridotte importazioni si riferiscono anche al programma E.R.P., che è stato portato per l'Italia ad un valore di soli dollari 581 milioni (i 20 milioni di dollari di credito sull'accordo di pagamenti inter-europei essendo più che probabile non possano essere utilizzati), appunto per l'incapacità in cui è stata posta la nostra economia di assorbire una cifra maggiore; mentre alla Francia è stata assegnata una somma di lire 1300 milioni di dollari.

« E per conoscere, altresì, se malgrado l'esperienza dei trascorsi diciotto mesi il Governo intenda lasciare ancora esclusivamente all'iniziativa privata il compito di operare la combinazione fra i fattori produttivi esistenti o comunque ottenibili a richiesta e non ancora impiegati, quando è noto che questa combinazione non potrà dare che livelli di produzione assolutamente inadeguati alle esigenze di una normale occupazione operaia; ma anzi provocherà la chiusura di numerosi stabilimenti ed il licenziamento di ingenti masse operaie.

« ZAGARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri dell'industria e commercio, delle finanze e del tesoro, sulla abolizione del regime vincolistico delle licenze di commercio e per conoscere se non ravvisino l'opportunità di proporre una legge che, abrogando l'istituto della licenza di commercio, di pretta marca fascista, ripristini la piena libertà del commercio di vendita al pubblico, considerato che tale commercio è regolato dal regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2501, e da successive disposizioni; che dal punto di vista economico l'istituto della licenza non ha raggiunto lo scopo per cui era sorto, cioè disciplinare la distribuzione attraverso una riduzione razionale degli esercizi, ma ha invece creato un privilegio per coloro cui le licenze furono assegnate ed un mercato ai soli fini speculativi, con conseguente aumento dei costi di esercizio e quindi dei prezzi stessi a tutto danno dei consumatori; che dal punto di vista fiscale l'entrata, o comunque il vantaggio, si manifesta di gran lunga inferiore ai mezzi impiegati, creando una inutile e complessa burocrazia e urtando altresì uno dei principali diritti della personalità: il diritto al lavoro.

« SAGGIN ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i Ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 18.40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

« Attribuzioni della Giunta giurisdizionale amministrativa della Valle d'Aosta in sede amministrativa, in materia di ricorsi amministrativi e di contenzioso tributario ». (244) — (Relatore: Lucifredi).

« Istituzione del Consiglio nazionale del notariato e modificazioni alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato. (216) — (Relatore: Facchin).

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore VARRIALE: « Aumento del contributo obbligatorio dovuto dai sanitari dipendenti da pubbliche amministrazioni in favore dell'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani, con sede in Perugia ». (Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato) — (130) — (Relatore: De Maria).

SANTI e TARGETTI: « Corresponsione della gratifica natalizia per l'anno 1948 ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani ». (203) — (Relatore: Maglietta).

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

« Adeguamenti delle pensioni per il personale civile e militare dello Stato ». (Approvato dal Senato) — (205) — (Relatore: Petrilli).

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (Approvato dal Senato) — (262) — (Relatore: Corbino).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO